QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-949

LA STAMPA

Fraxgar non flectar

MERCOLEDI' 7 Luglio 1948
Anno IV - Num. 151
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 46-039, 50-990, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza (a una colonna): Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per scadenze L. 900, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche speciali L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2940, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Reddito e risparmio

Da alcuni mesi i depositi presso gl'Istituti di credito d'ogni specie, le Casse di risparmio ordinarie e quelle postali vanno notevolmente crescendo, risollevandosi dal livello a cui erano caduti dall'agosto al novembre del 1947 e superando il medio incremento mensile del primo semestre di quell'anno. Per ben intendere che cosa significhi un aumento dei depositi bancari, bisogna tener presente che il reddito individuale è in parte speso in consumi ed in parte risparmiato; il risparmio, a sua volta, è in parte tenuto giacente ed in parte investito in beni riproduttivi; e gli investimenti sono in parte fatti direttamente dallo stesso risparmiatore ed in parte indirettamente col prestare ad altri il proprio risparmio. Si ha quindi I=C+G+V, dove I indica il reddito totale, C la parte spesa in consumi, G quella tenuta giacente, V quella reinvestita. Ciò vale non soltanto pel reddito dei singoli individui, ma anche per quello di soggetti economici più complessi — quali imprese industriali ed altri enti economici — e per quello di tutta la collettività, sebbene nascano questioni molto sottili in teoria, e talora anche molto importanti per la pratica, quando dalla considerazione del reddito individuale si passa a quella del reddito nazionale per le interferenze fra i redditi di più soggetti economici; o quando si vogliano determinare le linee divisorie, tutt'altro che nette, fra consumo e risparmio o fra giacenze ed investimenti ecc.; od ancora quando si voglia avere particolare riguardo ad altre devoluzioni del reddito che nella formula, per semplicità, non figurano, quali le quote di reintegrazione dei capitali materiali e personali da cui il reddito promana o gli accantonamenti privati (riserve, tesoreggiamento, ecc.). Tralasciando di accennare a tali questioni, qui si fa soltanto rilevare che i depositi bancari sono da comprendersi fra le *giacenze*, essendo quote di reddito monetario delle quali il soggetto non ha ancora definitivamente disposto nè per consumarle nè per investirle in maniera diretta od indiretta. Ora, data la posizione di G nella formula, è facile vedere che, supposto immutato il reddito, i depositi possono crescere soltanto se diminuiscono gl'investimenti od i consumi; mentre, se il reddito aumenta, possono crescere anch'essi purchè l'incremento del reddito non sia immediatamente assorbito da maggiori consumi od investimenti. È bisogna anche notare che i depositi possono essere temporaneamente gonfiati da disinvestimenti, che gli individui facciano di loro precedenti risparmi, oppure da rinunzie a reintegrazione di capitali od a privati accantonamenti, oppure da concessioni di credito delle banche ai loro clienti.

A quali di tutte queste cause attribuiremo dunque il presente aumento dei depositi bancari? Una risposta rigorosa richiederebbe una complicata analisi di molti dati. In complesso, tuttavia, si può dire che non è improbabile che una maggior somma di risparmio si sia formata in questi ultimi tempi, in dipendenza dell'aumento di molti redditi da lavoro, non assorbito da un corrispondente aumento del costo della vita. Ma a questa causa può assegnarsi soltanto una piccola parte dell'incremento dei depositi; mentre la parte maggiore è da attribuirsi al rallentamento degl'investimenti diretti ed indiretti, di cui sono indizio la diminuzione per quantità e valore dei titoli azionari trattati in borsa, lo smorzato ritmo della produzione in alcune industrie, il ritardato rinnovamento della loro attrezzatura, il ristagno delle esportazioni, l'aumento della disoccupazione, ecc. Tutti questi fatti lasciano inoperosa una parte del risparmio monetario e la inducono ad accumularsi nei depositi bancari che, d'altra parte, s'impinguano anche delle eccedenze dei disinvestimenti provocati dagli oneri tributari straordinari e delle somme, prima accantonate per comprare e rivender merci, per costituirsi capitali d'esercizio, per speculare su titoli e valute, ed ora reputate superflue pel restringersi delle opportunità di pronti e sicuri lucri.

L'aumento (o la diminuzione) dei depositi dipenda dunque da un complesso di scelte circa l'uso dei loro risparmi che gl'individui fanno con maggior o minore avvedutezza e prontezza a seconda delle condizioni del momento: non dipende unicamente dall'azione di uno spiritello maligno che albergherebbe, secondo Keynes, nell'animo di ognuno, inducendolo a tenere nella forma più liquida possibile una quota dei suoi risparmi molto maggiore di quella che sarebbe sufficiente ai suoi ordinari bisogni. La «liquidità» è in generale il risultato d'un calcolo, non una innata tendenza stimolatrice.

Ed un'altra mezza verità, alla quale spesso si giunge per via di considerazioni erronee o dalla quale si traggono errate illazioni, è che l'aumento (o la diminuzione) dei depositi bancari dipende dalla fiducia (o sfiducia) nella moneta. Anche nei tempi di moneta perfettamente sana si hanno movimenti nei depositi provocati dalle cause sopra indicate; anche in tempo d'inflazione si vedono talvolta ingenti aumenti di depositi alimentati sia dalla crescente massa monetaria sia dai continui disinvestimenti e reinvestimenti in beni reali; anche in tempo di deflazione possono esservi forti ritiri e lunghi ristagni dei depositi per provvedere alla insufficienza del circolante. Per conseguenza, anche l'attuale aumento dei depositi fiduciari in Italia dev'esser giudicato in base ad un'analisi delle molte cause che possono aver concorso a produrlo e non alla stregua di qualche seducente frase già bella e fatta.

Pasquale Jannaccone

La nota di protesta per Berlino presentata dagli Alleati alla Russia

Il testo si conoscerà fra qualche giorno - Ipotesi sulla risposta di Mosca e sullo sviluppo degli avvenimenti

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 6 luglio.

Le note di protesta contro il blocco dei settori occidentali di Berlino, sono state consegnate oggi agli ambasciatori sovietici a Parigi, Washington e Londra. Le tre note sono simili, sebbene non identiche: la Francia non partecipà alla conferenza di Potsdam e perciò deve diversamente motivare la propria protesta.

Si tratta di comunicazioni assai energiche, ma non di ultimatum: le tre potenze chiedono, in sostanza, che venga riaperto il traffico tra Berlino e la Germania occidentale. E' facile prevedere che i russi risponderanno: riprendete le conversazioni a quattro sulla Germania, oppure andatevene da Berlino. Lo scopo del blocco della capitale tedesca è appunto quello di mettere gli alleati occidentali in una difficile alternativa: capitolare a Berlino, oppure riconoscere lo interminabili, paralizzanti discussioni a quattro.

E' improbabile che gli americani subiscano. Continueranno piuttosto la politica ispirata dal generale Clay che, come si è già detto, consiste nel rovesciare il gioco e nel porre ai russi un'alternativa analoga lasciando imporre da loro. L'alternativa di Clay si può riassumere così: o raggiungere un accordo che lasci gli alleati a Berlino e la Germania occidentale organizzata con un proprio regime indipendente, o continuare altrimenti a sfidare in Russia nella capitale tedesca per costringerla, se il peggio dovesse venire, a fare la parte dell'aggressore. L'Inghilterra e la Francia seguono il generale Clay con molta riluttanza e per più giorni infatti si è discusso a Londra sul testo della nota. E' probabile che altre note più energiche seguiranno, qualora non si abbia soddisfazione con quella di oggi.

Questo è l'aspetto diplomatico, come sempre meno drammatico e umanamente meno interessante, della situazione di fatto, alla quale bisogna ridiscendere per afferrare le prospettive reali della lotta. La situazione di fatto è Berlino, rifornita per via aerea come un'avanguardia isolata del grosso degli eserciti. Lo sforzo potrà durare ancora molto? Giorni fa gli alleati erano pessimisti. Adesso sono tornati all'ottimismo e dicono che la città può essere rifornita così per molto tempo. Anche durante l'inverno? Anche durante l'inverno. Anche di carbone? Anche di carbone. Non c'è forse la tendenza a forzare una nota ottimistica? E' probabile.

Il ponte aereo, i grandi idrovolanti inglesi che scendono sullo specchio d'acqua di Wannsee, il lancio di carbone per mezzo di paracadute, le migliaia di tonnellate di macchero, farina, latte in polvere, «corned beef», accumulate ogni giorno nei magazzini: tutto questo non può durare all'infinito. Può durare il tempo di una trattativa, ma non rappresenta in sè una soluzione adeguata. E' soltanto un modo, l'unico modo per non esser presi subito alla gola dai russi. La via d'uscita può essere trovata soltanto a Mosca, esercitando una forte pressione sul Cremlino. E' lassù, non a Berlino, che in ultima analisi l'alternativa di Clay deve essere posta.

Le note di oggi sono solamente l'inizio della pressione. Ma restiamo nel vivo della situazione di fatto. Oggi tutto il mondo occidentale è stato mosso a rumore da alcune informazioni pubblicate dal Figaro, il più serio quotidiano del mattino di Parigi. Le informazioni sono state confermate ufficiosamente nel pomeriggio e del resto qualcosa era già trapelato nei giorni scorsi. Risulta, in modo certo, che i russi pre-

paravano un complotto a Berlino: proprio la parola complotto è stata impiegata dalle autorità francesi e da quelle britanniche oggi. I comunisti berlinesi dovevano scatenare torbidi e rivolte nella capitale. I russi sarebbero intervenuti alla fine e, col pretesto di proteggere gli occidentali, li avrebbero costretti a rifugiarsi in un quartiere già preparato, da dove li avrebbero poi rimandati al di là [illegible].

Il Figaro rivela il testo esatto delle istruzioni diramate ai comunisti di Berlino dalla Direzione del loro partito. E' diviso in otto punti ed è ragionato come un ordine di operazione. Stabilisce che, a una data ancora da fissarsi, dovranno essere disorganizzati i servizi urbani, a cominciare da quelli elettrici e che il Municipio dovrà essere occupato per formare un'amministrazione provvisoria. Si prevede un conflitto con gli alleati occidentali, ma si assicura che le forze sovietiche interverranno per proteggere la cittadinanza. L'operazione è prevista solo nel caso di aggravato antagonismo fra i russi e gli anglo-franco-americani.

C'è dunque anche questa minaccia su Berlino. Le rivelazioni del Figaro, che sono in realtà rivelazioni dei tre Governi occidentali, varranno a modificare le istruzioni?

Domenico Bartoli

Il contenuto del documento

Londra, 6 luglio.

La nota dei tre occidentali al Cremlino è consegnata. Seguendo la consuetudine diplomatica, quest'oggi l'ambasciatore sovietico a Londra, signor Zarubin, è stato chiamato al Foreign Office per ricevere dalle mani di Bevin la nota britannica. Simultaneamente analoghe note venivano consegnate agli ambasciatori sovietici a Washington e a Parigi. Sempre secondo la consuetudine diplomatica, Bevin non farà alcuna dichiarazione ai Comuni fino a quando la nota non sia stata ricevuta ufficialmente a Mosca. Dopodichè il testo verrà pubblicato a Londra, Washington e Parigi. Il testo non sarà pubblicato questa sera. Ma tanto si è già parlato di questa nota che il testo di essa potrà al massimo mostrarci quali gradi di sottigliezza gli occidentali abbiano adoperato.

E' da che la nota chiede l'immediato ripristino delle comunicazioni con Berlino, getta sul governo sovietico la responsabilità di quanto potrà accadere alla popolazione di Berlino se il blocco non sarà tolto immediatamente ed esprime infine la buona disposizione dei governi occidentali a riprendere le discussioni dopo che il blocco sia stato tolto. La nota chiede poi delle assicurazioni che in avvenire il governo sovietico non ricorrerà più a simili espedienti per portare pressioni sulle potenze occidentali in Berlino.

f.

Vasto piano settennale contro la disoccupazione

Costruzione di case per i lavoratori: 1.200.000 vani - Contributi obbligatori dello Stato, dei datori di lavoro, degli operai e impiegati - Speciali buoni fruttiferi - L'inizio a settembre - La legge sul collocamento

Roma, 6 luglio.

Il piano del Governo per fronteggiare immediatamente il grave fenomeno della disoccupazione è stato ormai perfezionato e il Consiglio dei Ministri nella sua riunione odierna ha approvato i due disegni di legge in cui esso si articola.

Domani stesso il Ministro del Lavoro li presenterà alla Camera in modo che siano discussi prima delle ferie estive e il piano possa entrare nella fase di attuazione.

Come sarà il "fondo,,

Il primo disegno di legge stabilisce le norme per l'incremento della occupazione operaia aggvolando la costruzione di case per i lavoratori. In particolare esso prevede un piano settennale di costruzione di case per i lavoratori, mediante un apposito fondo che sarà costituito con contributi dello Stato, dei datori di lavoro e con accantonamenti obbligatori e facoltativi da parte dei lavoratori in misura variabile. Appositi buoni-case negoziabili e fruttanti un interesse saranno consegnati ai lavoratori.

Ecco più dettagliatamente come sarà costituito il fondo:

1) contributo dello Stato mediante versamento, da parte del Tesoro, delle somme necessarie al pagamento degli interessi sui buoni-case, che saranno pagati nella misura del 5 oppure del 6 per cento, a seconda dei casi;

2) contributo da parte dei datori di lavoro. Questo contributo è in parte sostitutivo di quello dello Stato ed è nella misura dell'1 o 2 per cento, a seconda dei casi;

3) accantonamento di una quota variabile, secondo varie ipotesi, della tredicesima mensilità, da parte degli impiegati pubblici e privati e degli operai.

Sono esclusi dal contributo i contadini, in quanto il piano per le case dei lavoratori non prevede costruzioni nelle zone rurali.

Il contributo obbligatorio per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni (dipendenti dello Stato, delle Province e dei Comuni) è del 30 % dell'importo della tredicesima mensilità; per gli impiegati privati è del 40 % se l'importo della tredicesima mensilità non oltrepassa i dodici-dodicesimi; del 50 % della tredicesima mensilità avu le mensilità percepite, oltre la tredicesima, siano due, oppure l'importo della tredicesima mensilità equivalga a due mensilità; del 60 %, sempre della tredicesima mensilità, se le mensilità percepite, oltre questa, equivalgono a più di due mensilità. Tutti gli operai dell'industria, commercio, credito e assicurazioni e dei trasporti accantoneranno il 50 % delle somme percepite come gratifica natalizia e duecento ore o titolo equivalente. Mentre i contributi dello Stato e dei datori di lavoro sono a fondo perduto, per quelli dei lavoratori saranno consegnati dei buoni-case, in tagli da lire mille o superiori, negoziabili e fruttiferi.

Sono esenti dal contributo obbligatorio: i lavoratori già proprietari di alloggi, per cui sia in corso un contratto o patto di riscatto; i soci di cooperative edilizie che abbiano avuto in assegnazione l'alloggio; i lavoratori che abbiano oltrepassato il 55° anno di età.

Possono richiedere la riduzione del 20 % della quota obbligatoria i capi famiglia, ove nessun altro membro della famiglia risulti occupato; se il capo famiglia ha più di quattro figli a carico, la riduzione del contributo obbligatorio raggiunge il 90 %.

La consegna degli edifici

Su ciascun buono-casa decorrono gli interessi dal primo giorno in cui sono stati sottoscritti: del 5 % sui contributi obbligatori, del 6 % su quelli facoltativi. La consegna degli edifici avverrà ogni anno il 1° maggio.

Il piano sarà attuato sotto la vigilanza di un comitato formato dal Ministro del LL. PP. e di cui fanno parte cinque rappresentanti dei lavoratori e due dei datori di lavoro. Non sarà costituito nessun nuovo Ente.

Già nel secondo anno di attuazione del piano lo Stato, per le case assegnate, contribuirà al pagamento degli interessi (4 % se si tratta di propri dipendenti o 3 % per gli altri) ma calcolati sul prezzo bloccato di lire 300 mila al vano. Con questo meccanismo si prevede di costituire un fondo annuo di circa 50 miliardi di lire, ossia 350 miliardi nei sette anni. Si stima di poter costruire, in un settennio 1.200.000 vani, con un costo medio di 400 mila lire a vano. Si prevede che possano essere occupati annualmente, nella realizzazione del piano, circa 50 mila edili. L'inizio dell'attuazione del piano avverrà a metà settembre e nei primi sei mesi si conta di poter costruire, in tutto il territorio della Repubblica, 140 mila vani.

I buoni-case sono negoziabili. Quei lavoratori che, al termine del piano, non abbiano avuto l'alloggio, otterranno il rimborso dei buoni secondo un piano ventiquinquennale. Il rimborso sarà immediato se si tratta di operai infortunati.

Per i senza lavoro

Il secondo disegno di legge in cui si articola il piano per fronteggiare la disoccupazione riguarda l'avviamento al lavoro e l'assistenza economica professionale dei lavoratori involontariamente disoccupati. Il disegno di legge consta di cinque titoli. Il primo prevede la costituzione di una commissione centrale quale organo consultivo presso il Ministero del Lavoro per l'avviamento al lavoro. E' un organo consultivo del Ministro, formato con la fusione di due commissioni attualmente esistenti, chiamate a dare il proprio parere sull'assistenza economica ai senza lavoro, sul collocamento, sui corsi di riqualificazione o addestramento, sui cantieri di rimboschimento.

Il titolo secondo disciplina la funzione del collocamento dei disoccupati che sarà effettuato a mezzo d'uffici statali. Nei capoluoghi di provincia il collocamento avverrà attraverso gli uffici provinciali del lavoro; negli altri centri minori a mezzo di sezioni staccate di detti uffici o di corrispondenti o incaricati. Le associazioni di categoria (datori di lavoro e lavoratori) collaboreranno al collocamento mediante commissioni provinciali e comunali.

L'assistenza economica ai lavoratori involontariamente disoccupati viene disciplinata con il titolo terzo del disegno di legge. Finora tale assistenza veniva effettuata con tre mezzi: assicurazione base contro la disoccupazione, sussidio integrativo, oppure sussidio straordinario di disoccupazione. Con un nuovo provvedimento si includono tra i beneficiari delle assicurazioni contro la disoccupazione anche gli impiegati, senza limite di retribuzione, gli operai, gli agenti e impiegati dipendenti da amministrazioni pubbliche, quando non abbiano garantita la stabilità dell'impiego, e i lavoratori agricoli quando ne sia accertato lo stato di disoccupazione.

Si estende dunque il campo dell'applicazione e si migliora l'assistenza economica: ora è di 200 lire al giorno, più 32 lire per ogni figlio a carico, mentre per la moglie del lavoratore non c'era alcuna assistenza. In base alla legge in corso rimarranno immutate le 200 lire giornaliere, ma il sussidio per i figli a carico sarà elevato a 60 lire, che saranno corrisposte anche per la moglie. Tale sussidio sarà maggiorato di 200 lire giornaliere, più un premio di 3.000 lire per quei disoccupati che partecipino ai corsi di riqualificazione o lavorino in cantieri di rimboschimento. Il premio sarà pagato al termine del corso.

Se il disoccupato che frequenta il corso non abbia il sussidio base di disoccupazione, gli viene corrisposta una somma supplementare di 200 lire al giorno, più 50 lire per ogni figlio a carico. Tuttavia, con particolari facilitazioni, si metteranno tutti i lavoratori in un triennio in condizione di beneficiare dal sistema assicurativo contro la disoccupazione.

Cantieri di bonifica

Lo Stato, che nel decorso anno stanziò due miliardi di lire per questo intervento a favore dei lavoratori, per l'anno finanziario in corso ha stanziato invece dieci miliardi. Altri dieci miliardi saranno stanziati per finanziare i corsi di riqualificazione ed i cantieri di rimboschimento (finora erano due miliardi): questi fondi saranno tratti dal fondo lire dell'E.R.P.

I corsi di riqualificazione professionale vengono estesi a quelle imprese che occupano almeno mille lavoratori e che chiedono alle commissioni interne il licenziamento di cento dipendenti, se almeno i due terzi di essi richiedono la istituzione dei corsi allo scopo di essere collegati all'azienda. Per le piccole aziende e botteghe artigiane che abbiano meno di 5 lavoratori dipendenti il provvedimento prevede l'aggravio previdenziale degli apprendisti a carico. I contributi previdenziali dovranno essere pagati, ma verranno rimborsati semestralmente fino alla misura di due terzi.

I cantieri di rimboschimento e bonifica saranno istituiti dove vi siano disoccupati, e sia possibile procedere a opere di rimboschimento. Il Ministro dell'agricoltura coopererà nell'istituzione di tali cantieri; coloro che in essi presteranno la loro opera, oltre al normale sussidio di disoccupazione fruiranno di 300 lire al giorno; se non avranno i requisiti per il sussidio di disoccupazione avranno 200 lire al giorno i celibi e 300 i coniugati. Ogni tre mesi inoltre avranno tre mila lire di premio.

Il Ministro del Lavoro Fanfani ha tenuto a sottolineare che l'accusa rivolta al governo di voler istituire un vero e proprio servizio del lavoro tipo Todt è fantastica. Il piano non pregiudica l'azione che per fronteggiare la disoccupazione svolgeranno le altre amministrazioni statali, quali quelle dei LL. PP., dell'Agricoltura, dell'Industria e Commercio e il CIR-ERP.

Il Consiglio dei Ministri, che tornerà a riunirsi venerdì, ha nominato direttore generale per l'istruzione tecnica al ministero della P. I. l'ing. Mario Pantaleo.

Il dramma dei dispersi nell'URSS

Commossa discussione delle interpellanze al Senato - Le accuse del sen. Palermo - Angosciata invocazione di un padre - Oggi parla il Ministro della Difesa

Roma, 6 luglio.

La questione dei dispersi in Russia è tornata all'ordine del giorno del Senato, ma stavolta in un'atmosfera più serena e senza dar luogo agli incresciosi incidenti che hanno caratterizzato il primo scontro tra le diverse opinioni qualche settimana fa. La discussione si è aperta sulle due mozioni: quella della sinistra, che porta il nome del primo firmatario, sen. *Palermo*, e quella dell'on. *Tartufoli* e di altri autorevoli democristiani.

PALERMO (*com.*) — A tutti i nostri soldati, i morti e i superstiti, i reduci e i dispersi, eroi muti del dovere, deve andare il saluto riconoscente degli italiani. (*Tutta l'Assemblea unanime eleva il suo applauso*).

«Se è necessario ricordare il sacrificio degli onesti, occorre però punire coloro che si sono prestati consapevolmente alla criminale avventura da cui sono sortiti tanti mali e tanti dolori; occorre accertare le responsabilità e punirle esemplarmente additandole al popolo perchè ne tragga insegnamento. Non si tratta di fare una inchiesta militare sulla condotta della guerra, bensì di stabilire come quest'ultima fu organizzata, con quali equipaggiamenti e quali mezzi, e come una sconfitta potè tramutarsi in una catastrofe sanguinosa. Nulla di questo, finora, è stato fatto e i responsabili, invece, stanno ergendosi a giudici dei crimini di cui dovrebbero rispondere, scrivono autodifese e speculano sulle lagrime delle madri e delle spose. «Noi vogliamo finalmente una parola chiarificatrice!».

Legge documenti, testimonianze ufficiali e ufficiose, lettere, diari di superstiti, che servono a dimostrare la criminale leggerezza con cui le nostre truppe sono state mandate al macello su tutti i fronti, ma particolarmente su quello di Russia. Cita anche là testimonianza del maresciallo Messe, rileggendo brani dal libro che l'ex-comandante del C.S.I.R. ha dedicato alla campagna di Russia e nei quali si parla della impreparazione del nostro Corpo di spedizione. «Proprio sul maresc. Messe ricade largamente la responsabilità del disastro. Egli è un volgare mentitore. Mi assumo la responsabilità personale di questa dura asserzione.

Non è vero che la popolazione russa e i russi in genere si siano comportati crudelmente nei riguardi dei nostri prigionieri. La verità è che in un Paese vasto come la Russia l'esistenza di tante migliaia di dispersi si spiega dal momento che i russi stessi non riescono ad aver notizie di ben quattro milioni dei loro dispersi. Mussolini non può essere considerato il solo responsabile delle nostre disgrazie: si faccia una inchiesta precisa e documentata; la chiede anche il maresciallo Messe, la chiedono le madri che ancora soffrono».

TARTUFOLI — La mia mozione è sostanzialmente diversa da quella del sen. Palermo. Migliaia di padri e di madri vogliono soltanto sapere dove sono, vivi o morti, i duecentomila dispersi di questa guerra: a loro non importa che si facciano inchieste, perchè la storia ha già giudicato i colpevoli; a questo stesso senato repubblicano è una testimonianza che la storia è stata anch'essa giudicatrice: non importa se la causa della loro disgrazia sia Messe o Graziani; ma importa invece conoscere dov'è la croce su cui piangere e rivolgere una preghiera. (*E qui il sen. Tartufoli, che è padre di un disperso in Russia, non sa trattenere il pianto: grosse lagrime gli rigano le gote e la voce gli si fa fioca. Tutti i senatori del centro e anche qualcuno della sinistra lo applaudono commossi*).

Insisto quindi perchè, al di fuori di ogni speculazione politica, si faccia qualcosa di concreto, perchè si chieda al governo russo come mai i ventiduemila prigionieri da esso dichiarati si sono ridotti a dodicimila, perchè, insomma, si sappia la verità, anche se si trattasse dell'errore commesso da una dattilografa. A questo scopo chiede l'aiuto fraterno dei comunisti, le cui preghiere sono di solito meglio ascoltate di là dalla cortina di ferro. (*Alcuni deputati della sinistra si associano agli applausi dei democristiani*).

La discussione riprenderà domani e si concluderà con la risposta del Ministro della Difesa on. Pacciardi.

Proficuo lavoro alla Camera sul contratto di mezzadria

Roma, 6 luglio.

Lunga e laboriosa seduta quella di oggi pomeriggio a Montecitorio durante la quale si è svolta la discussione sugli articoli del disegno di legge sulle proroge dei contratti di mezzadria, economia parallele e compartecipazione. L'opposizione ha abbandonato la pregiudiziale politica ed è entrata nel vivo del problema apportandovi una collaborazione costruttiva e determinando modifiche sostanziali al progetto, con il concorso di numerosi deputati democristiani, anch'essi avvincolatisi da impegni pregiudiziali.

Sono stati approvati tre articoli del disegno di legge. La maggioranza non ha accettato l'estensione della proroga a tutti i salariati agricoli con contratto annuo. Essa non potrà essere applicata quando la capacità lavorativa della famiglia mezzadrile sia gravemente «superequata in meno» rispetto alle esigenze di coltivazione del fondo e il conducente abbia dato o dia tempestivamente la disdetta nel corso dell'annata agraria 1947-48. Tutto questo, però, limitatamente alla sola mezzadria classica e propria. E' stato poi approvato l'articolo che riguarda l'abolizione dell'obbligo di prestazione, limitando però tale abolizione per la durata della tregua.

Le cariche del P.S.I.

Roma, 6 luglio.

Stamane è tornata a riunirsi la direzione del P.S.I. Nel corso dei suoi lavori essa ha proceduto alla nomina delle cariche esecutive, che sono risultate così ripartite:

Segretario: Alberto Jacometti; vice-segretario: Giancarlo Matteotti; membri dell'esecutivo: Felice Barbano, Ugo Bellanca, Eugenio Dugoni, Riccardo Lombardi, Fausto Nitti, Nicola Perrotti, Giovanni Pieraccini; a membri della giunta d'intesa col P.C.I. sono stati nominati: Alberto Jacometti, Riccardo Lombardi, Giangrido Borghese; Supplenti: G. C. Matteotti e Felice Barbano.

La delegazione italiana è arrivata a Parigi

Parigi, 6 luglio.

Una delegazione di trentasei membri, con a capo l'on. Bertone, ex-ministro delle finanze, è arrivata oggi da Roma. La delegazione, che comprende vari comitati economico-finanziari e sociali, parteciperà ai lavori preparatori per gli accordi doganali italo-francesi.

La seduta inaugurale avrà luogo al «Quai d'Orsay» nel salone dell'Orologio giovedì prossimo alla presenza del ministro Bidault.

Improvviso movimento di forze navali americane

Napoli, 6 luglio.

Questa mattina alle 6 la squadra navale americana composta dalla portaerei *Kearsage* battente la bandiera dell'ammiraglio Sprague, comandante la sesta divisione portaerei e dal caccia torpediniere *Meredith* ha lasciato, con anticipo sul tempo fissato, il porto di Napoli, ov'era giunta il giorno 2 corr. Le due unità avrebbero dovuto infatti rimanere nelle nostre acque fino a domani 7 luglio, secondo il calendario fissato per la permanenza delle navi italiane nella rada partenopea.

L'ordine di partenza è sopraggiunto così improvviso che molti marinai delle navi comandate, in breve licenza nella capitale, sono rimasti a terra. Si ignora la destinazione delle unità e nessuna indicazione è stata fornita dagli ambienti americani di Roma.

Anche da Genova è partita con rotta segreta la nave ammiraglia *Columbus* seguita dagli incrociatori *Mackenzie* e *Small*.

Con un anticipo di 24 ore sulla data prestabilita, hanno preso il largo da Istambul, per ordine dell'ammiraglio Sherman, gli incrociatori *Fargo*, *Huntington* e *Juneau*.

A Smirne è giunta invece stamane per una sosta di alcuni giorni una squadra navale britannica composta dalla portaerei *Triumph* e dal caccia torpediniere *Verelum*.

L'improvvisa partenza delle unità americane viene messa in relazione agli avvenimenti palestinesi. Evidentemente le maggiori potenze interessate si preparano a controllare la situazione al momento della scadenza della tregua in Terra Santa che spira domani.

Nella comunicazione fatta oggi al Ministro degli esteri di Israele Shertok, il conte Bernadotte, ha affermato che, nel caso che una od entrambe le parti non aderiscano alla sua proposta di prorogare il termine di tregua sarebbe convocato il Consiglio di sicurezza per prendere le misure necessarie.

A Tel Aviv questa comunicazione viene interpretata nel senso che il Consiglio di Sicurezza potrebbe imporre la adozione della proposta del suo Mediatore.

Un grosso deposito di armi scoperto presso Bergamo

Milano, 6 luglio.

Nel comune di Ponteranica, a 5 chilometri da Bergamo, i carabinieri hanno scoperto un deposito di armi clandestino in una grotta sotterranea. Essi hanno sequestrato due mitragliatrici pesanti Breda 37, quattro fucili mitragliatori, sedici mitra, quattordici moschetti, tre fucili 91, due sten, due pistole mitragliatrici, una pistola automatica, una rivoltella, due bombe a mano, due bombe a mano da fucile, una bomba a mano da aereo, una bomba a mano da segnalazione, una bomba a mano da segnalazione, una bomba a mano da segnalazione

CRONACA CITTADINA

A Torino sospeso lo sciopero dei lavoratori dell'elettricità

Ieri, mezza giornata dei chimici; domani i metallurgici - Si accentua l'agitazione dei ferrovieri

Dal mezzogiorno alla mezzanotte di ieri si è svolto normalmente lo sciopero dei chimici, paralizzando tutti i settori: dal farmaceutico al conciario, dalle fibre tessili artificiali, ai cavi elettrici, dalla gomma alle materie plastiche.

Non sarà invece effettuato stamane lo sciopero dei lavoratori elettrici. Un brevissimo comunicato diramato dalla segreteria piemontese della Federazione Italiana dipendenti da aziende elettriche, si limita ad annunciare che «a seguito di disposizioni pervenute da organi superiori, non verrà effettuata oggi dalle 9 alle 11. la prevista sospensione di energia elettrica».

Questo in Piemonte. In tutte le altre regioni d'Italia, sembra invece che i lavoratori dell'elettricità attueranno le due ore di sciopero, pur assicurando il funzionamento dei servizi pubblici essenziali. Come già quella torinese, le associazioni industriali della Lombardia, del Trentino e dell'Emilia, hanno comunicato che, senza contestare il diritto di sciopero, dovranno essere trattenute dalle paghe le ore di lavoro non effettuate. Saranno inoltre fatte valere le sanzioni di legge contro arbitrarie manovre degli impianti nel caso che gli scioperanti volessero selezionare gli utenti ai quali si debba o no fornire energia elettrica.

Come potranno allora le O. d. L. mantenere l'impegno assunto di assicurare l'erogazione ai servizi pubblici?

Alle 12 di domani, in base al piano di lotta stabilito dalla C.G.I.L., saranno invece i metallurgici a scendere in sciopero. Il motivo ufficiale resta sempre lo stesso: «protesta contro l'atteggiamento di assoluta incomprensione assunto dalla Confindustria sul problema della rivalutazione delle categorie operaie ed equiparati e per la rivalutazione degli assegni familiari».

Per conto loro, una mozione della F.I.O.M. nazionale, sottolinea «come sia significativo il fatto che la Confindustria abbia subordinato ogni possibilità di discussione del problema della rivalutazione e degli assegni, alla soluzione del problema dei licenziamenti; il che vorrebbe significare l'accettazione da parte delle organizzazioni dei lavoratori, di migliaia di licenziamenti».

I petrolieri, intanto, sono ormai al loro ottavo giorno di sciopero e nessun sintomo lascia prevedere un'imminente ripresa del lavoro. Alle ragioni di carattere economico — il ristabilimento cioè per la loro categoria, del tradizionale miglior trattamento nei confronti dei dipendenti dell'industria, — essi aggiungono ora come pregiudiziale lo sgombro degli impianti da parte degli agenti e della truppa che assicurano oggi la distribuzione del carburante agli enti pubblici.

Nel frattempo la benzina diventa sempre più rara e conseguentemente salgono alle stelle i prezzi della borsa nera. Contro quest'ultima sono rivolte le misure di controllo poste in atto dagli stessi lavoratori in sciopero. Dietro loro segnalazione, la polizia è intervenuta ieri in corso Marconi, in corso R. Margherita e al Lingotto, dove rispettivamente veniva posta in vendita benzina autentica a 200 lire al litro, e miscele contraffatte a 230 e 250 lire.

Il maggiorasi continua di scioperi nei vari settori di produzione, non può fare passare in seconda linea un'agitazione che, forse più di ogni altra, investe tutta l'attività nazionale: quella dei ferrovieri. Le loro condizioni sono effettivamente tra le più infelici. Citiamo due esempi. Un manovale guadagna 26,000 lire circa al mese; un funzionario del grado IX, con 23 anni di servizio e famiglia, percepisce 52-32.000 lire.

Per ovviare ad una tale situazione, l'organizzazione sindacale aveva già da tempo presentato al ministro delle nuove tabelle salariali, apportanti sensibili miglioramenti. Escludeva il suo Corbellini riservato di studiare la complessa questione, i dipendenti avevano chiesto un immediato anticipo di 3000 lire mensili. Una risposta — attesa per il 1° luglio — non è ancora venuta. Il ministro ha invece convocato i dirigenti sindacali a Roma, dopodomani, per un incontro, al quale parteciperanno anche rappresentanti del Tesoro, direttamente interessati per l'evidente aggravio che dalla concessione degli aumenti richiesti, deriverebbe al bilancio statale.

Appunto per tale ragione, le previsioni per tale incontro non sono delle più rosee; si fa quindi sempre più probabile l'ipotesi di uno sciopero dei ferrovieri, verso il 10 di questo mese. E' la stessa data — si ricordi — alla quale, in caso di mancato accoglimento delle richieste da parte della Confindustria, la Confederazione Generale Italiana del Lavoro ha annunciato di voler passare a più energiche forme di lotta.

TEMPORALI E VENTO

Minacce di terremoto fino a tutto sabato

Abbiamo ieri sera dato notizia delle due scosse di terremoto, ma fortunatamente lievi che nessuno le ha avvertite, avvenute nella notte tra lunedì e ieri. Oggi il dottor Boris, del servizio meteorologico ci precisa che i fenomeni sismici, stranamente legati all'attività solare ed ai turbamenti atmosferici, si rinnoveranno per raggiungere il punto massimo sabato. E' però da escludersi — dice il meteorologo — che forti scosse possano avvenire in Piemonte. Potrebbero invece essere avvertite in Toscana e nell'Italia meridionale.

Il Bollettino di ieri da queste cifre: massima + 27; minima + 17,6; media + 24,2; pressione 734; umidità 49%; vento moderato; cielo quasi sereno. — Previsioni: per il persistere dell'anticiclone sull'Europa settentrionale, il tempo si manterrà bello con temporali isolati; temperatura in lieve aumento.

Mostra della meccanica — La A.M.M.A. comunica che le iscrizioni alla Mostra nazionale della tecnica e della meccanica, che si terrà in ottobre a «Torino-Esposizioni», pervengono al comitato organizzatore numerose e importanti da ogni parte d'Italia. Il termine definitivo per le iscrizioni è il 31 luglio.

Il cane abbaiando furiosamente salva la padrona agonizzante

Il dramma di una moglie - Abbandonata dal marito vuol morire: apre i rubinetti del gas

Un triste dramma. La signora Ada Toscanti fu Giuseppe, dieci anni or sono, lasciava il suo posto d'impiegata in un consorzio agricolo e s'univa in matrimonio con il rappresentante di commercio Gustavo Lautrin fu Luigi, allora 30enne, d'origine francese.

L'unione pareva destinata alla felicità. La Toscanti era una donna onesta, affettuosa, lavoratrice: il Lautrin s'era creato un'ottima posizione e guadagnava ben più di quello che era abituato al mantenimento di entrambi. In effetto sino al 1946 le cose andavano nel migliore dei modi. Nell'ottobre del 1946 il Lautrin aveva la sventura di incontrare, in un caffè di via XX Settembre, una sua antica fiamma, una cantonettista romana con la quale, prima di sposarsi, aveva avuto una relazione durata quasi due anni. La cantonettista era in cattive acque: si attaccava disperatamente all'ex-amico, chiedendogli aiuto.

Il Lautrin le prestava del denaro, le comperava degli abiti: in breve i due ritornavano ad essere amanti. E la giovane romana riusciva ad incatenare l'uomo in modo tale che questi finiva col perdere completamente la testa: trascurava gli affari, faceva continui prelievi in banca, si mostrava indifferente e addirittura apprezzante nei riguardi della moglie. Verso l'aprile dello scorso anno la Toscanti veniva a sapere della tresca. Ne seguivano violentissime scenate, durante una delle quali tutti e due i coniugi si ferivano gettandosi addosso, reciprocamente, sedie e stoviglie.

Ad un certo punto il Lautrin prometteva di abbandonare per sempre l'amante. Ma in realtà non era capace di staccarsi da lei. La cantonettista s'era trasferita a Milano e faceva pressione perchè la raggiungesse: l'uomo, reso dalla gelosia, si recava spesso nella capitale lombarda, adducendo pretesti di commercio. Infine tre mesi or sono avveniva il crollo: il Lautrin spariva lasciando una lettera in cui diceva: «Senza quella donna io non vivo. Ho sempre amato lei, ho sempre pensato a lei anche quando li ho sposata. Non sperare di rintracciarmi: ho già tutto predisposto per sistemarmi — con lei — in America».

La disgraziata Toscanti, innamoratissima — nonostante tutto — del marito, riceveva un terribile colpo. Priva di parenti e di amici, priva di denaro, non sapeva reagire in alcun modo: tentava di procurarsi un impiego ma le ricerche non approdavano a nulla. Tre giorni or sono chiudeva porte e finestre della cucina, apriva i rubinetti del gas e si legava con una fune ad una sedia, per vincere il primo impulso di fuggire. A poco a poco la sciagurata rimaneva stordita: a piagandosi su di un fianco, finiva pesantemente sul pavimento, gemendo e rantolando, in uno stato di semi-incoscienza. Ma quando ormai pareva sicura preda della morte, avveniva un fatto che determinava il suo salvataggio: il cane della Toscanti, un «setter», che dormiva nel corridoio, avvertendo il micidiale odore, cominciava ad abbaiare con una furia e una disperazione tale da impressionare un vicino.

Costui usciva sul pianerottolo e sentiva puzzo di gas uscire dall'alloggio della Toscanti. Suonava e non udiva, per risposta, che i dolorosi guaiti della povera bestia. Allora, chiamato il portiere, si sfondava l'uscio. La donna veniva rinvenuta ormai priva di sensi. Trasportata all'Antaderia Martini, la Toscanti era ricoverata con prognosi riservata. Ma in questi ultimi giorni le sue condizioni hanno segnato un netto miglioramento.

Miglioramenti ferroviari che interessano Torino

Nella conferenza oraria dell'Alta Tirreno, tenutasi ieri a Genova per discutere le modifiche e i miglioramenti da apportare al traffico ferroviario nazionale ed internazionale per il prossimo autunno, è stato deciso di attuare un sensibile acceleramento sulla linea Torino-Roma. Saranno pure migliorate le comunicazioni Torino-Parigi via Modane; Bordeaux sarà collegata all'Italia con un servizio diretto di vettura per Genova, attraverso Ventimiglia.

Tram per Superga

Da domani verranno effettuate tutte le sere le corse della tramvia a dentiera per Superga. Gli ultimi tram partiranno da Sassi alle 21 e da Superga alle 20,30.

IL DRAMMA DI BANGKOK IN CASSAZIONE

La sorte del diplomatico Grande decisa nella giornata di sabato

Sabato la Cassazione dirà la parola decisiva, dieci anni dopo la morte di Vincenzina Virando, sul dramma di Bangkok. Condannato Ettore Grande nel marzo del 1941 a 24 anni di reclusione dalla Corte di Assise di Torino la sentenza fu annullata per difetto di motivazione. Ora il difetto di motivazione è stato invocato dal Procuratore Generale Leonardo Quinto per dimostrare che la Corte di Novara ingiustamente ha assolto Ettore Grande sia pure per insufficienza di prove. Il magistrato è contrabattuto dai difensori avv. Delitala e Allegra per sostenere che doveva dichiararsi l'innocenza dell'imputato non con la formula dubitativa. Il ricorso del P. G. è un vero volume di analisi giuridica circostanziata, minuta e solidale con i patroni di Parte Civile avv. Vitalbruna e Caron nell'affermare che per l'intervallo tra i quattro colpi di rivoltella, tra cui uno alla nuca discende la impossibilità fisica, materiale, del suicidio. La Difesa invece riafferma la sua tesi del suicidio.

Afferma il ricorso del magistrato che concorre ad escludere tale tesi il fatto che la Virando nell'intervallo dei due primi colpi e i due successivi, quando il marito a distanza di qualche minuto dai primi colpi aveva chiamato il servo, la poveretta invocò l'intervento del servo stesso gridando: «Boy, boy».

La serena vigilia

La Corte di Novara non s'è nascosto il valore dimostrativo di questo fatto osservando che con questa invocazione di aiuto rivolta al boy, mentre era presente il marito, la Virando avrebbe rivelato di non poter sperare aiuto dal marito stesso e di avere anzi sentito il bisogno di difesa contro di lui. Ciò sarebbe in contrasto con la tesi del suicidio quelle invocazioni erano espressione dell'istinto di conservazione nella disperata visione dell'imminente gravissimo pericolo per la vita.

E il magistrato inoltre osserva che il servo giunto nella camera attigua a quella da letto, il cui uscio era tenuto chiuso dal Grande, e sentito il grido d'aiuto della padrona, non potè accorrere presso la medesima perchè il Grande glielo aveva impedito.

Il ricorso lamenta che la Corte sia passata lestamente sopra l'episodio tanto più che il grido «boy! boy!» era stato riferito dallo stesso Grande in presenza di testi che in tale senso hanno deposto. Tale circostanza è avvalorata «dalle contraddizioni, reticenze, menzogne, dinieghi e motivazioni» del Grande «che aveva tentato poi di ripiegare mediante la mistevole e gretta versione» che la moglie non avrebbe invocato soccorso con quel grido ma avrebbe soltanto esclamato: «oh, oh!» pel dolore delle prime ferite.

Il magistrato registra poi a carico del Grande la subdola insinuazione del sospetto sul boy che coltivò con piena consapevolezza della sua falsità e dalla quale dovette poi desistere perchè smentito dalle risultanze d'istruttoria che escluse l'omicidio per parte di terzi.

Un'ampia indagine sarebbe stata necessaria su questo punto, soprattutto nello stabilire se gli oventuali disturbi fisici e psichici della povera Vincenzina avessero avuto efficacia causale nell'attuazione del gesto disperato.

Unanime è stato il giudizio sul fatto concreto che nel pomeriggio della vigilia della tragedia, la giovane sposa aveva partecipato alla comitiva raccolta al Circolo Europeo ridendo e scherzando e infine cantando mentre il ministro Umiltà sedeva al piano. Alla stessa vigilia aveva fissato un appuntamento per una partita di tennis e aveva confermato e fissato, annotandola su un taccuino, le visite che avrebbe dovuto fare nella settimana alle signore dei diplomatici stranieri. L'11 novembre alla Legazione italiana era stata l'anima della festa destando la ammirazione per la sua spontanea gaiezza e vivacità dal che discenda la prova luminosa di potenzialità fisica e di forza morale per reagire a qualsiasi crisi di nostalgia, comune e naturale in una giovane donna lontana dal proprio ambiente familiare. Lo stesso Grande dibattendosi (sono parole del magistrato) nel groviglio delle sue contraddizioni e del suo sistematico mendacio, ha dichiarato che la povera moglie dormiva quando egli avrebbe lasciato la camera per recarsi al bagno. Dormiva, d'accordo, ma non che dopo pochi minuti si suicidasse.

Due lettere mai esibite

Il Proc. Gen. Quinto ha accennato infine alle due ultime lettere scritte dalla defunta al fratello a Torino, lettere che avrebbero dovuto essere spedite ma vennero trattenute dal Grande e che, sebbene insistentemente richieste e nonostante le promesse fatte, non esibì mai come si guardò bene dal produrle in causa.

Ciò è assai sintomatico e lascia intuire (sono sempre parole del magistrato che a Novara sostenne l'accusa) il carattere compromettente specialmente d'una delle due lettere stesse e l'interesse di celarle per impedire che dal loro contenuto scaturisse l'elemento atto a far luce sulla causale della tragica fine della giovane e bellissima signora.

Dopo l'euforia della brevissima luna di miele — conclude il Procuratore Gen. — una frattura sorse tra i due coniugi, frattura inevitabile tra due personalità fondamentalmente contrastanti: fisicamente esuberante, aperta, leale, generosa l'una: freddo, calcolatore, gretto, sleale, ipocrita e bugiardo l'altro. Comunque la mancanza di conoscenza della causale è irrilevante quando dalla indagine profonda ed esauriente scaturisce la dimostrazione della realtà, l'esistenza del delitto.

Che cosa deciderà la Corte Suprema tra breve? — domanderà il lettore.

Accoglierà il ricorso dell'imputato oppure quello del Proc. Generale e quindi nuovo processo, il bis di Novara?

O rigetterà entrambi i ricorsi? Solo in quest'ultimo caso avrà fine la lunga e appassionata vicenda e si realizzerà in parte la verità d'un vecchio detto popolare: cui muore giace e chi vive si dà pace. Sarà in pace finalmente il frate di Vincenzina Virando, ferita in vita e tormentata in morte. Ma non troveranno pace nè il fratello e la madre della creatura sparita nè Ettore Grande.

Rinviati alle Assise i rapinatori dell'agenzia della "Commerciale,,

Sollecita esemplare istruttoria - Come gli imputati si divisero il compito mentre la ragazza leggeva "Grand Hôtel,,

Con una eccezionale rapidità che indubbiamente sarà favorevolmente commentata dalla pubblica opinione che reclama di fronte ai crimini particolarmente allarmanti — quale è stata la rapina ai l'Agenzia della Banca Commerciale di piazza Rivoli — una giustizia severa e rapida, è stata chiusa ieri l'istruttoria a carico di Siccardi Mario, Brazzo Lorenzo, Genova Aldo, Genova Alberto, Saccomani Angela, Arri Mario, responsabili della rapina che ha tanto impressionato la cittadinanza torinese. Di questi imputati certo Arri Mario è stato rinviato a giudizio in stato di detenzione per la partecipazione alla rapina ma per aver venduto ai Siccardi una rivoltella Smith ed una pistola automatica.

L'istruttoria è stata condotta dal Sostituto Procuratore dottor Luise rapidamente. Davanti al magistrato il Brazzo ed i fratelli Genova hanno continuato, come già avevano fatto nei loro interrogatori in Questura, ad attribuire al Siccardi la responsabilità della organizzazione del colpo; il Siccardi ha contestato di essere l'ideatore ed ha precisato nel suo interrogatorio: «Non posso dire chi debba ritenersi ispiratore ed organizzatore del fatto criminoso, ma non riesco a capire perchè gli altri compartecipi, Genova Alberto, Genova Aldo e Brazzo Lorenzo, addossino a me la responsabilità».

Secondo il Siccardi il primo a ventilare l'idea di un colpo ad una Banca è stato il Genova Aldo.

Successivamente venne concretato, sempre secondo il Siccardi, di compiere la rapina alla Commerciale. L'istruttoria ha accertato che l'importo del bottino, che com'è noto venne recuperato, è stato di 3.928.196, e pertanto i rapinatori sono stati rinviati a giudizio per l'imputazione di rapina aggravata perchè commessa con armi e da più persone, e pure per la rapina dell'automobile di servizio pubblico, tenendo l'autista sotto la minaccia delle rivoltelle spianate durante lo svoglimento del fatto. E' stata pure contestata al Siccardi, al Brazzo, ai Genova Aldo ed alla Saccomani (quest'ultima è la fidanzata del Genova Aldo) l'aggravante di aver determinato a commettere un reato un minore di anni 16, e cioè il Genova Alberto.

Tutti gli imputati sono difesi concordi evidentemente per scagionare la Saccomani nell'esclusione che essa abbia partecipato alle varie riunioni tra di essi tenute per concretare il piano di azione della rapina. Alla Saccomani sarebbe stato assegnato dai rapinatori soltanto il compito di custodire le quattro biciclette messe presso la Banca e, secondo le loro versioni, non sarebbe stato detto che cosa andavano a fare.

La Saccomani a sua volta si è candidamente difesa dicendo di aver avuto in consegna le quattro biciclette e di essersi immersa nella lettura di un numero del «Grand Hôtel».

Agli imputati tutti è contestato pure il grave reato di possesso illegittimo di armi e il perito, il noto armaiolo Battaglietti, ha accertato che armi usate dai rapinatori e quelle sequestrate nelle varie loro abitazioni sono tutte armi da guerra in perfetta efficienza.

Ieri il Sostituto Procuratore Generale comm. Prasone ha disposto il rinvio a giudizio di tutti gli imputati avanti la nostra Corte di Assise e nella stessa giornata il Presidente ha fissato l'udienza del 30 agosto.

La Procura Generale ha autorizzato per oggi il primo colloquio dei difensori con gli imputati: il Siccardi ha nominato suo difensore l'avv. De Marchi; l'Arri ha nominato l'avv. Dagasso; la Saccomani pure l'avv. De Marchi; gli altri imputati sono difesi d'ufficio dagli avvocati Scaletta, Allais, Olivero e Guarini.

L'istruttoria ha inoltre accertato che le raffiche di mitra dei rapinatori fuggendo, sarebbero state sparate sul corso Lecce dal Brazzo. Altro interessante particolare dell'istruttoria giudiziaria è che si è potuto ricostruire attraverso le dichiarazioni degli imputati la parte che ognuno di essi si era assunta e che compì nell'audace assalto alla Banca.

E cioè il Genova Alberto ruppe i cristalli del «box» dei cassieri prese il denaro dalla cassaforte, che era aperta, e da due o tre cassetti; il Brazzo col mitra tenne fermi i presenti che, com'è noto, colle mani alzate vennero accantonati in un angolo della banca ed intanto il Siccardi ed il Genova Aldo, tutti col fazzoletto sul viso ed armati, tennero fermi gli impiegati della banca. Intanto fuori la Saccomani, candidamente custodiva le quattro biciclette leggendo la novella di «Grand Hôtel».

Le richieste degli espositori del Valentino

Libero ingresso dopo le 23

L'ingresso al Valentino è adesso parzialmente libero, ma gli espositori non sono ancora soddisfatti. L'affluenza del pubblico durante la giornata, nelle ore in cui non si paga e cioè sino alle 18,30 (sabato e domenica esclusi), è quanto mai scarsa. Ed era facile prevederlo: chi può avere tempo e voglia di visitare le mostre nel pomeriggio dei giorni feriali, in piena estate?

Le ore migliori, si capisce, sono quelle della sera e dei giorni festivi, ma qui il comitato coordinatore ha le sue buone ragioni per non cedere. Siamo quasi a metà mostra e i dolciari sono, dal canto loro, giustamente allarmati: si sta profilando un minaccioso insuccesso finanziario di cui essi saranno i primi a fare le spese.

Ieri, in una nuova riunione alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti delle altre mostre e del parco dei divertimenti, hanno deciso di insistere presso il comitato affinchè riduca ancora le ore di ingresso a pagamento, limitandole dalle 19 alle 23 per tutti i giorni feriali, compreso il sabato. Lasciando libero l'ingresso dopo le undici di sera si ha la speranza di invogliare almeno i nottambuli a visitare le mostre, ma il problema è certamente lungi dall'essere risolto.

Resterebbero gli spettacoli da effettuarsi nel recinto dell'esposizione, e che potrebbero costituire una buona attrattiva per il pubblico. Il comitato li ha promessi e questa sera si comincerà con una esibizione, alle 21,30, di Robot, «l'uomo meccanico» che dicono abbia ottenuto un grande successo al Palladium di Londra. Si parla, poi, di uno spettacolo del balletto della Scala e di un concerto sinfonico. Anche per questi, gli espositori chiedono una sicura e sollecita esecuzione.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Alpi: Uomini città dei ragazzi.
Regina: «Elisir d'amore» Var.
Astì: «Le bianche scogliere di Dover» Irene Dunne, Alan Marshall.
Olimpia: «La grande illusione».
Po: La schiava del male.
Romano: «Zorro e Reed Hadley, Lamamora: «Furia della jungla» e Crik-Crok «Abbasso le donne».
Eliseo Santelisa v. Giusti 6) «Non andiamo a lavorare» Con Crik-Crok. Unico spettacolo ore 21,30.
Hollywood: «La grande strada bianca» Tyrone Power, A. Faye.
Platea L. 80 (locale refrigerato).
Lux: «Casablanca» con Ingrid Bergman. Prezzi L. 70, 100.
Imperiale: Tesoro mare sud. V. italiano: «Figlio della furia».
Vittoria: «Sorpresa dell'amore».
Esperia: «Morire all'alba».
Eliseo: «Grattacielo tragico».
Fratelli Bandiera: «Sangue sul Bosforo». V. S. Paolo: «Preludio d'amore».
V. Veneto: «Addio Broadway».
Cormano: «Fiamme del destino».
Radium: «Femmine del mare» V.
Astra: «I miserabili» Gino Cervi.
Excelsior: «La donna del lago».
Cinestar: Fine Signora Wallace.
Odeon: «Il ponte di S. Louis».
Fortuna: Gianni-Pinotto Hollywood
Agnelli: Brasil, Riv. Vongi-Aliberti
Aurora: «Sterminatore». Successo
Brescia: «Brivido d'amore».
Palermo: «Gioventù perduta».
Colosseo: Nel mondo della luna (in technicolor) Merle Oberon.
Piemonte: «Pian delle stelle».
Moderno: La sfida di Robin Hood.
Italia: «Dominatore del mare».
Apollo: «Giuramento» Film russo.
Parata 1.o maggio Messa (col.).
Lucento: «Trionfo di Tarzan».
Dora: «Cuore prigioniero».

CIRCO AMAR
Giardino della Cittadella
Oggi 2 rapprese. ore 16 e 21
Prenotazioni al Botteghino del Circo — Telefono 44-800
Visita continuata allo Zoo
Domenica 11 corr. ultimo giorno

AUGUSTUS
GRANDI RIPRESE
Nessuno sfuggirà
con MARSHA HUNT
ALEXANDER KNOX
Poltrone L. 80 - Gall. L. 100

NAZIONALE
Un grande successo Universal
FIESTA E SANGUE
con ROBERT MONTGOMERY
e WANDA HENDRIX

TORINO
OGGI un film Paramount
con RAY MILLAND
e TERESA WRIGHT
La donna di quella notte

CINEMATOGRAFI

Astor: «Gli eroi del Pacifico» con John Wayne. Pomeriggio L. 139. Serali L. 200.
Corso: «I re del Ring» Joe Louis Sullivan, Carmen Pt. 139 Gall. 200
Doria: «Gli amori di Susanna» Joan Fontaine. Prezzi L. 80, 120.
Metro-Cristallo: «Sorvegliato speciale» Robert Taylor, Lana Turner: 14,46, 17, 19,30, 21,45.
Reposi: ore 21,15 Nuova rivista e nuovi quadri di «7 giorni a Milano» Pina Renzi, P. Tommei.
Vittoria: «L'espresso dell'alba» M. Whalen, Anne Nagel. 139-300.
Augustus: «Nessuno sfuggirà» A. Knox e Marsha Hunt. L. 90-120.
Ideal: (I) locale più fresco di Torino): «Legittima difesa» Louis Jouvet, Suzy Delair Platea L. 80.
Alexandra: «Okey John». Locale fascistissimo.
Nazionale: «Fiesta e sangue» R. Montgomery, W. Hendrix Pt. 80.
Torino: «La donna di quella notte» Ray Milland, Wright. Ap. 14.
Statuto: La grande strada bianca. Tyrone Power, Alice Faye. Pt. 80.
Massimo: «Fiamme sul Messico» G. Houston, Al St. John. Pt. 80.
Livio: chiusura estiva.
Principe: «Amanti senza amore» C. Colamai, R. Lupi. Loc. fresco.

Questa sera all'
EDEN DANZE
L'elegante mercoledì con la distribuzione delle borse modello *Germaine Fontana*.
Giovedì 8 luglio all'
EDEN DANZE
«FESTA DEL SORRISO»
Gi.Vi.Emme - E.N.I.T. per l'elezione di *Miss Eden 1948* e *Miss Sorriso Eden 1948*.
Le feste di *Gi.Vi.Emme* sono le uniche che porteranno in settembre a Stresa all'elezione di *Miss Italia* e *Miss Sorriso*.
LA FLORIDA CLUB
STASERA
FESTA DELLA FOTOGRAFIA
organizzata per lo Studio fotografico Bertazzini. Alle più belle intervenute una fotografia gratuita che servirà per partecipare al Concorso *Gi.Vi.Emme* per *Miss Italia* e *Miss Sorriso*.

ECHI DI CRONACA

L'UOVO DI COLOMBO. Gli Americani sanno che Colombo, dopo aver scoperto il loro continente, scoprì anche il modo per far stare dritto l'uovo. Saputo che Calderino aveva scoperto il mezzo più semplice e sicuro per ribassare i prezzi, molti americani, oltre l'uovo di Colombo, sono ansiosi di conoscere anche l'uovo di Calderino. Perciò vogliono che varchi l'Oceano. Anche in America, quantunque sia il paese degli alti guadagni, si lamenta l'altezza dei prezzi e anche lì si sostiene che occorre ridurre i costi. Ma i costi sono come l'erba che deve crescere perchè il raccolto campi: sono lenti a ridursi. Intanto la gente che ama chiacchierare perde il tempo a discutere se debbano ribassare prima i costi o prima i prezzi. Calderino — ecco in che consiste il suo uovo — ha ideato l'interminabile e incandescente dibattito pilotandolo per suo conto i prezzi. Così chi vuol produrre rilassa i costi e rende continuativo sia il lavoro che le vendite, allineandosi quindi ai *Magazzini Sotterranei di via Mercanti* 9 in fondo al cortile perchè i tessuti e i telerie più convenienti vanno esaurendosi di giorno in giorno.

FU UN POMO O UN POMODORO? Vol. cui fa gola l'insanato di pomidori, credete piuttosto che sia stato un pomidoro a corrompere Eva e vi raccomandate di non peterne mangiare soffrendo di acidità allo stomaco. Ma perchè non prendere il *Pirosan*? Lo trovate in tutte le Farmacie.

MEDIUM, chiaroveggente, vi dirà il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Ricevetevi da *Pedrazzini, V. Monginevro 66*, 1.o piano al mezzogiorno, giovedì, venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano, Via Sardegna 21*. Tel 491-079.

MARCHESI non promette ribassi miracolosi, però mantiene sempre prezzi minimi. Potete acquistare da Marchesi con tutta fiducia confezioni e tessuti. Sartoria con ottima maestranza. Chiedete campioni e catalogo gratis a *Marchesi, piazza Castello 51*.

PREZZI SBALORDITIVI! Mobilificio Piemontese, via S. Tommaso 6 (cortile), tinelli rustici 25.000, sala finissimi 85.000. Garanzia, facilitazioni.

MALATERRA ha ripreso il vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi 20* e *via Milano 14*.

ALLA GALLERIA CASTORE, *via Stampatori 4*. Tel. 52-203. Questa sera ore 21,30 vendita all'incanto del primo interessante lotto di oggetti d'arte e di arredamento, diretta dal Sig. Aprato del Collegio Periti-Stimatori di Genova.

LA PARIGINA, celebre chiromante autorizzata. Consigli infallibili. Scienza egiziana, *Piazza Santa Giulia 11* (piano 2°). Orario 10-13 15-17 venerdì, sabato e domenica.

OGGI ALLA RADIO

Radio nazzarra. - 12: Radio Sala - 12,25: Musica leggera - 13,30: Canzoni - 14,15: Giro di Francia - 14,25: Borsa di Genova e Torino - 17: Il grillo parlante - 17,30: Parigi vi parla - 18: Antiche arie italiane - 18,25: Musica sinfonica - 19,30: Attualità sportive - 20,30: Arrivo a Leucate del Giro di Francia - 20,45: Indovinala grillo - 21: Celebrazioni del '48 - 21,15: «Acqua cheta», tre atti di Giuseppe Pietri.

Radio roma. - 13,30: Baralma e la sua orchestra - 14: Dischi - 14,15: Canzoni - 14,30: Chi è di scena - 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra d'archi - 18,30: Orchestra Zeme - 19,40: Musica operistica - 21: Il convegno dei cinque - 21,35: Concerto sinfonico diretto da A. Ghyrsens.

STATO CIVILE

Mosca Elisabetta ved. Bertini, a. 86; Elia Michele, a. 83; Giarello Luigia ved. Granero, a. 48; Carignano Giuseppe, a. 58; Castano Ernesto, a. 61; Luparia Pietro, a. 65; Carella Alessandra, a. 58; Poggi Luigi, a. 66; Angenca Caterina m. Bosticco, a. 55; Trombetta Maria ved. Silvestro, a. 58; Monsetti Modesta ved. Canale, a. 78; Bracciolone Marcellina, a. 78; Bosone Giorgio, a. 23; Gandiglio Luigia ved. Ferrero, a. 78; Tamagnone Luigia ved. Peretti, a. 79; Fegiglio Vincenzo, a. 14; Maggiore Giovanni, a. 63; Sesto Carlotta m. Bonato, a. 82; Malo Caterina m. Quasso, a. 56; Maggiorini Maria m. Tonelli, a. 85; Personnettaz Maria, a. 80; Garzino Anna, a. 69; Mosso Giovanna ved. Delpiano, a. 86; Cassino Bruno, a. 42; Farese Pasquale, a. 26; Grasso Domenica m. Rizzi, a. 38; Rivetto Anna m. Noli, a. 33; Bertial Orsola, a. 69; Bessi Pietro, m. 1.

Morti 29 - Nati 39.

ASSICURAZIONI GENERALI

SOCIETA' PER AZIONI CON SEDE LEGALE IN ROMA
Capitale sociale interamente versato L. 1.200.000.000

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE

L'Assemblea straordinaria degli azionisti del 31 marzo 1948 ha deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 1.200.000.000 a L. 4.000.000.000, e precisamente:

1) da L. 1.200.000.000 a L. 2.400.000.000 mediante aumento a nominali L. 2000 di n. 1.200.000 azioni da nom. L. 1000 attualmente in circolazione, con godimento per l'aumento medesimo dal 1.o luglio 1948;
2) da L. 2.400.000.000 a L. 3.600.000.000 mediante emissione di n. 600.000 azioni da nom. L. 2000 ciascuna, godimento 1.o luglio 1948, riservate tutte in opzione agli azionisti della Società in ragione di una azione nuova per ogni 3 vecchie possedute, alla pari, più L. 150 per azione a titolo di rimborso tasse e spese;
3) da L. 3.200.000.000 a L. 4.000.000.000 mediante emissione di n. 400.000 azioni da nom. L. 2000 ciascuna, godimento 1.o gennaio 1949, riservate tutte in opzione agli azionisti della Società in ragione di una azione nuova per ogni 4 possedute al momento dell'opzione, alla pari, più L. 150 per azione a titolo di rimborso tasse e spese.

Si porta a conoscenza degli azionisti che in esecuzione a tale deliberazione dell'Assemblea straordinaria, le operazioni di cui ai punti 1) e 2) avranno inizio il 12 luglio e per quanto riguarda il punto 2) avranno termine il 31 luglio c. a. Trascorso tale termine senza che l'azionista abbia esercitato il suo diritto a optare, si intenderà senz'altro che egli vi abbia rinunciato. Il termine viene prorogato di tre mesi per gli azionisti residenti all'estero, salvo compiuto dell'interesse legale per il ritardato versamento sul termine fissato per gli azionisti residenti in Italia.

La stampigliatura per l'aumento del valore nominale delle azioni, dopo scaduti i termini sopra indicati, dovrà essere effettuata esclusivamente presso la Direzione di Trieste della Società.

Tutte le operazioni riguardanti certificati intestati ad azionisti di nazionalità straniera o residenti all'estero, nonchè i certificati circolanti all'estero, dovranno essere effettuate esclusivamente col tramite di Banche agenti.

Ai portatori di gruppi di azioni non divisibili per tre verranno consegnati dei Buoni d'opzione per l'eccedenza; la presentazione di tali Buoni entro e non più tardi del 14 agosto 1948, darà diritto alla sottoscrizione di tante azioni nuove quanti saranno i multipli di tre azioni vecchie rappresentati dai Buoni stessi. Trascorso il termine del 14 agosto e. a., i Buoni d'opzione saranno privi di ogni valore.

Le modalità per l'esercizio di cui al punto 3) verranno immunicate successivamente.

Tutte le operazioni di cui sopra potranno essere effettuate presso la DIREZIONE DI TRIESTE DELLE ASSICURAZIONI GENERALI, presso la sua DIREZIONE DEI RAMI INFORTUNI E RESPONSABILITA' CIVILE (Milano, Piazza Corsiaia 2) e presso i seguenti Istituti bancari:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
CREDITO ITALIANO
BANCO DI ROMA
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
Sedi di Trieste, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Roma, Torino, Venezia, Verona;
BANCA D'AMERICA E D'ITALIA
Sedi di Trieste, Genova, Milano, Napoli, Roma, Venezia;
BANCO DI NAPOLI
Sedi di Trieste, Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia;
BANCO DI SICILIA
Sedi di Trieste, Catania, Genova, Milano, Palermo, Roma, Torino, Venezia;
BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA
Sedi di Roma e Milano;
BANCO DE ITALIA Y RIO DE LA PLATA - Succursali di Genova e Milano;
BANCO DI S. SPIRITO - Roma;
BANCA POPOLARE DI NOVARA
Sedi di Novara, Genova, Milano, Roma, Torino, Varallo;
CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA - Venezia;
SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO - Milano;
CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE - Trieste;
BANCA TRIESTINA - Trieste.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Un'occasione che è un affare!
Mille servizi di Posate «Krupp» inossidabili stile moderno-barocco,

UNA VITA AVVELENATA

Non prima, mai prima di quella mattina Manfredo aveva pensato che nella sua vita ci fosse una frattura, peggio, che la sua vita continuasse a crescere sopra uno squarcio. Un bosco di fuori appariscente unito ed ecco, un brutto giorno, penetrandovi si scopre una profonda fenditura che lo divide, e tutte le piante che sono di là hanno l'aspetto avvelenato e un po' alla volta finiscono col contagiare anche queste di qua. Così Manfredo vedeva improvvisamente la sua vita, dopo la frase sfuggita o, meglio, scagliatagli contro con maligna intenzione da Renzo. A nessuno, se non a un malvagio, può venire in mente di sciupare una mattina così splendida con una sola frase, di sconvolgere con una frase ingiuriosa gli animi di tutta una compagnia, preparata soltanto a godersi una vacanza sulla terrazza d'uno stabilimento balneare.

Il sole lustra i corpi già abbronzati di quei bellissimi ragazzi in circolo, chi supino, chi bocconi, chi sdraiato sul fianco, chi accovacciato: ragazzi e, a guardare meglio, anche ragazze. Proprio tra Manfredo e Renzo c'è Noretta, capelli cortissimi, costumino aderente al seno in rilievo appena visibile, tutto il corpo efebico. Il mare ampio rumoreggia contro i pilastri e il maestrale ne porta il profumo alle nari e il salso sulla pelle, che s'incipria di un polviscolo lucicante.

La compagnia è allegra: frizzi e risate s'alternano a discorsi più pacati, tutti partecipano con animo lieto alla festa purificatrice della natura; incubi asclatici e crucci familiari sciolti e svaniti. Ed ecco, Renzo con un colpo mancino di scirocco butta contro il sole una nuvola: tutta l'atmosfera improvvisamente s'oscura e nell'anima dei ragazzi la serenità della gioia si trasforma in turbine e tempesta.

Quale demonio ha mosso Renzo a buttar lì quella bomba? Forse Manfredo l'ha provocato? Forse negli occhi di Noretta s'è accesa una scintilla che ha dato fuoco alla miccia? Renzo ha detto, rivolto a Manfredo: «Taci, tu, che tua madre è una ruffiana». Proprio questa frase, con la parola *irriputibile* in fondo, ha lanciato Renzo a piena voce contro Manfredo.

La compagnia sghignazza. Manfredo rimane da prima come istupidito, poi, elettrizzato da un'altra scintilla accesasi negli occhi di Noretta, che s'è voltata di scatto verso di lui, si alza; pare che voglia andarsene, invece tira un pugno con tutta la forza nel mezzo della faccia di Renzo.

Quel ch'è successo dopo, Manfredo lo ricorda confusamente. E' tornato a casa come un sonnambulo.

Ed ora sta col viso nel piatto, davanti a sua madre che gli fa le solite moine, e non ha la forza di sollevare il cucchiaio per mettersi a mangiare.

— Ma si può sapere quello che hai? Stai male? T'è accaduto qualche cosa?

Manfredo vede quella spaccatura nel bosco e gli alberi avvelenati. Vede la propria vita intristita, assurda. Vede sua madre, come prima non l'aveva mai vista; persino gli abiti che indossa gli danno fastidio e più di tutto lo urtano quei capelli platinati a quello spiccato rossetto sulle labbra. E sente schifo delle sue carezze e delle sue dolci parole. Tutto lo sconvolge dentro in un modo così arruffato, che ora gli verrebbe voglia di piangere, ora di rompere, di buttar tutto all'aria, ora d'ammutolire per sempre come una statua.

Ma sua madre non lo lascia in pace, lo stimola, lo sollecita, lo incalza, giunge al punto di sollevargli con forza il viso per guardarlo negli occhi.

— Manfredo, per tutti i santi, dimmi che cos'hai, perchè non mangi. Dillo a tua madre, alla tua mammina, a me che t'adoro, che sai che non ho altro al mondo se non te, il mio figliolo.

Manfredo sente che il suo cuore invece di scaldarsi a quelle parole, s'indurisce e si gela.

— Non posso mangiare questa minestra *disonesta*.

— Come? — La madre arretra; anche perchè ha colto negli occhi del figlio un torbido bagliore, teme ch'egli vaneggi, che diventi pazzo. Per quanto lontana, non può dimenticare la tragedia che ha tolto a lui il marito e a Manfredo il padre.

— No, non posso mangiarla. Non posso più vivere in questa casa, mi pare che tutto sia sporco. Che cosa importa a me che tu mi faccia la vita materialmente comoda, che tu mi faccia studiare, quando i mezzi per questo li prendi da un letamaio! Tu sei un'affittacamere e... peggio. Credi che non mi sia mai accorto dei sorrisi che fai ai tuoi... avventori? O delle smorfie con cui introduci nelle camere, a tutte le ore del giorno e della notte, certe coppie...! Basta, mamma, io non resisto più qua dentro.

Manfredo si leva di scatto, non guarda nemmeno sua madre, si precipita nella propria stanza. Qui si getta bocconi sul letto e si sente talmente disgraziato, che vorrebbe morire. Nel cervello gli danzano e gli si mescolano tutte le sensazioni e le immagini della mattina: il sole, l'odor del mare, del terrazzo e del vento, i corpi abbronzati dei suoi compagni, gli occhi verdi di Noretta e la faccia di Renzo che gli cede sotto il pugno; e insieme la penombra della casa e l'odore della minestra ch'egli ha lasciato intatta sulla tavola e al cui gradito ricordo lo stomaco affamato si raggrinza. Questa pretesa di cibo che lotta con la nausea, lo irrita; e c'è anche una profonda inerzia in lui, contro la quale s'inalbera la sua volontà d'azione. Egli vorrebbe dimostrare con un qualche fatto la sua ribellione: andarsene, uscire di casa e sbattersi la porta dietro le spalle.

Ma c'è una cosa che si prolunga, un disagio che sta prendendo forma al centro del suo turbamento e dei contrasti che gli sconvolgono l'animo. L'attesa si fa sempre più carica di speranze e di timori, attenua ogni altro sentimento e nasconde ogni altra immagine. Sua madre, ch'egli non ha neppur guardato levandosi da tavola, sua madre non viene, non viene ancora. Sua madre non ha ribattuto, non ha cercato di trattenerlo, non l'ha seguito, non entra nella camera di lui per dir le sue ragioni nè per picchiarlo o per consolarlo.

La frattura non è avvenuta soltanto nella sua vita, ma anche fra sua madre e lui. Le parole che gli sono uscite dalle labbra con l'irruenza di una cateratta, hanno spalancato l'abisso. La madre ha perduto il figlio, il figlio ha perduto la madre. Quella si aggira di là, questo di qua e si cercano senza più possibilità di ritrovarsi.

Manfredo si sente orfano e scoppia in pianto, soffocando i singhiozzi nel guanciale. «Mamma, mamma, mamma» mormora con le labbra salse di lagrime e si strugge nel ricordo di tutte le tenerezze passate, delle cure, delle premure, delle ore beate, della sicurezza, del rifugio ch'egli ha sempre trovato in sua madre. Si storce le mani. E' assurdo quello che lui prova. Perchè non balza giù dal letto, non si precipita a cercar la mamma, ad asciugarle il pianto, perchè è certo che anche lei piange, a chiederle perdono, a serrarsi ancora stretto a lei?

L'uscio s'apre lentamente. Manfredo si leva a sedere sul letto, butta giù le gambe, si puntella il busto coi gomiti. Egli è chino in avanti, coi lineamenti duri e gli occhi invetriati. Guarda sua madre che gli si avvicina con titubanza e con una strana fredezza sul volto mista a un dolore rassegnato.

— Stai meglio, Manfredo? T'ho riscaldato la minestra. Vuoi venire a mangiarla?

Allora Manfredo s'alza e segue sua madre e capisce che non c'è più nessun rimedio.

Giani Stuparich

Messaggera della moda inglese in America è l'attrice Greta Gynt partita recentemente da Southampton a bordo del Queen Elizabeth

Anche le case di moda infantile hanno le loro piccole e graziose indossatrici. Eccone un garrulo crocchio in attesa della sfilata davanti a una folla di incontentabili mamme

ALLA BIENNALE DI VENEZIA

Turner, antico e moderno

Studiosissimo della natura come Leonardo e compositore luminoso, iniziò la pittura di paesaggio a fantastiche trasfigurazioni

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, luglio.

Il caso, che opera talvolta per bambino, ha suggerito agli inglesi di portare a Venezia queste cinquanta opere di Turner, proprio a diretto paragone — i due padiglioni sono lì che quasi si toccano — con la grande mostra degli Impressionisti. Ed è paragone ricco di osservazioni e di insegnamenti suggestivi: non solamente nel mero riguardo del problema, se e quanto Turner possa esser considerato uno degli antesignani di quel movimento: ma anche, sulla natura in sè del fenomeno impressionistico.

Entusiasmo di Ruskin

Se gli impressionisti erano noti tra noi più che altro per fama, a traverso monografie e riproduzioni, Turner non godeva nemmeno di questa rinomanza mediata: sicchè di tanto più grande è stata la sorpresa, e il successo. (Ho incontrato alla Colomba, ritrovo di artisti, sir Vernon Mallet, ambasciatore britannico, che già a Torino mi si era rivelato quale appassionato e illuminato amatore d'arte: era soddisfattissimo, naturalmente, di quel successo, ma altrettanto caloroso per la Biennale tutta; e mi raccomandò: «Dica, dica agli amici di Torino, italiani e inglesi, che vengano a vederla!»).

Turner non aveva, tra noi, nome si dice, una buonissima stampa. Lo si sapeva oggetto della più memorabile cotta che critico d'arte abbia mai preso per un artista: l'aveva presa, questa cotta, Ruskin ancor tredicenne, e gli era durata per tutta la vita: la sua opera capitale, i cinque grossi volumi dei «Pittori Moderni», composti tra il '43 e il '60, era stata concepita a difesa ed esaltazione di Turner, esponente dei moderni pittori di paesaggio, a paragone degli antichi: e la si potè definire «un'epopea in prosa, di cui Turner era l'eroe, come Enea lo era stato per Virgilio, e Beatrice per Dante Alighieri». Ora, il nome del famoso esteta era tenuto in qualche diffidenza e sospetto: per il suo estetismo appunto, per quel suo sterno gioco di bussolotti tra verità di natura e verità dell'arte, per la sua troppo ben bilanciata eloquenza: gli si teneva meno conto delle sue splendide intuizioni, della sua inesauria genialità e ricchezza di interessi, che non di certi giudizi aberranti: il suo spregio per il Canaletto, ad esempio, e la sua condanna in blocco di tutti i pacsisti olandesi; o il suo culto delle «idee», dei «pensieri» pittoricamente espressi: quel suo spiritualismo, che lo portava ad affermazioni come: «lo splendore delle membra di Afrodite è sciabo accanto a quello della fronte della Madonna».

Tale diffidenza si rifletteva nel pittore: il quale fu, tuttavia, una figura fuori del comune, e la cui straordinaria evoluzione durante più che mezzo secolo, fa pensare a quella definizione che un certo critico musicale inglese diede di Giuseppe Verdi: un gigante che salì a cavallo del suo secolo, con un piede nel Settecento e l'altro nel Novecento».

Infinita pazienza

Straordinaria evoluzione: che lo portò, dai suoi inizi convenzionalmente generici di disegnatore settecentesco, traverso a varie fasi fun suo storico, il Finberg, le divide empiricamente in otto periodi) sino a quella ultima liberissima, disumana, esemplificata particolarmente negli acquerelli degli anni estremi, che sono alla loro maniera visionaria altrettanto audaci e moderni che quelli di Cézanne. Ed è un vero peccato che di tali acquerelli la mostra non dia nessun saggio: ci spiegò gentilmente il signor Rothenstein, direttore della Tate Gallery nella cui custodia è finito il lascito Turner, che non si è potuto affrontare il rischio di esportare quelle fragili opere al calore, e soprattutto alla luce divorante, di una estate veneziana.

Difficile studiare il Turner, fuori di quell'immenso corpo di opere che egli serbò e radunò lungo tutta la vita, e lasciò alla National Gallery, comprendente i dipinti che egli riteneva di maggior valore artistico, e inoltre l'insieme dei suoi studi, schizzi, disegni, acquerelli che ammontano a oltre ventimila. Poichè per Turner, solo le opere finite dovevano contare, per il pubblico: tutto il resto, gli studi di varia specie eseguiti direttamente sul vero, avevan valore solamente di preparazione, e come tali avevan a essere considerati e tenuti: non come opere d'arte. E questa è una delle differenze più appariscenti che lo separano dagli impressionisti. Poichè quanto a Turner, la sua maniera di procedere era simile a quella di un analitico: a fa sommai pensare al doppio modo di un Leonardo: il quale era accuratissimo, fedelissimo nello studio dei particolari del mondo naturale, e del tutto libero e fantastico nella maniera di comporre il quadro.

Analogamente procedeva Turner, con infinita pazienza analitica studiando uno stelo, un ramoscello, un fiore, nella loro consistenza descrittiva, fuori da ogni preoccupazione di luce: mentre poi nel quadro la composizione luminosa reggeva e dominava tutto, in modo irriconoscibile soggettivo. Per questo suo modo di operare, pur se egli si propose di rendere gli effetti di luce di particolari momenti del giorno, a Ruskin ne enumera molte decine, tra cui un «Dieci minuti prima del sorger del Sole» e «Sole spuntato da un quarto d'ora», e così via, sino al «Sole tramontato da cinque minuti» e agli effetti notturni, Constable — nella sua maniera «privata», più immediata — e Bonington, seguitano ad essere considerati i più veri antecedenti degli impressionisti.

Due punti fermi balzano tuttavia evidenti da questa mostra, a tale riguardo: primo, che il gruppo di paesaggi inglesi dipinti da Turner tra il '97 e il '10 anticipa, con risultati splendidi, quella maniera a larga macchia che caratterizzerà qualche decennio più tardi il Corot all'inizio dei paesaggi d'Italia; secondo, che quella maniera «nebbiosa» del periodo più tardo è un netto antecedente del Monet ultimo, più sfatto e atmosferico (il quale Monet si richiama a sentirlo dire: forse perchè egli mirava a una resa rigorosamente atmosferica del motivo, fuori da quelle trasfigurazioni un poco letterarie in cui si compiaceva talvolta il Turner).

Il visionario

Ma quale spettacoloso pittore è mai costui, in suoi momenti (vale a dire spesso)! Anche nei quadri a soggetto, magari storico, come il celebre «Fighting Temeraire» (la nave di Nelson) che è qui a Venezia, ci sono pezzi di pittura formidabili. Da meditare è quella resa delle forme per pure giustapposizioni di tono, senza il minimo accenno di chiaroscuro, che a un certo momento egli instaura. E nelle opere più tarde, il fondersi della giustezza del dato pittorico con la trasfigurazione visionaria della scena giunge a risultati singolari. Vedasi quel «Tramonto dal ponte di Waterloo» con quella sovrapposizione di bianchi su bianchi, bianco freddo delle arcate del ponte, bianco caldo dell'acqua battuta dalla luce, con effetto di una spettralità che fa pensare alla famosa poesia di Eliot: e nell'angolo a sinistra, quel getto di fumo dalla ciminiera di un battello, così vera e fantastica, di una violenza pittorica incredibile. E la «Tempesta di neve» del '42, esempio insigne di quella «visione disumanizzata», di cui parla un suo critico, riferendosi a quest'ultimo periodo: in cui «il suo occhio sembra classifichi e disponga ciò che vede in termini di spazio e di moto, in modo con cui potremmo immaginare che un'aquila guardi giù sulla confusione e il turbinio della nostra esistenza». Forse è da dipinti come questo, dove tutto è risolto in linea di forza, o da qualcuno degli ultimi acquerelli, che l'Argan ha potuto trarre l'idea di un Turner antesignano della «pittura astratta».

Alberto Rossi

WILLIAM TURNER — Il canale di Chichester

I LIBRI DELLA RESISTENZA

Germania sotterranea

Rivolta cristiana e vicende di orrore

Via via che vengono alla luce nuovi studi, documenti e memorie (come l'importante *Diario segreto* 1938-44 dell'ex-ambasciatore tedesco a Roma, Ulrich von Hassel, testè tradotto dall'editore Rizzoli), acquista maggiore consistenza e precisione di linee l'immagine di quella «Germania sotterranea», in lotta contro il nazismo, di cui già nell'anteguerra si conosceva l'esistenza, ma che sino a due o tre anni addietro era nota, nella sua reale fisonomia, solo a pochi. Di essa ha tentato di tracciare un quadro complessivo in un bel libro, serrato ed equilibrato, intitolato appunto *Germany's Underground*, Allen Welsh Dulles. Il quale, dal '42 al '45, fu a capo del Servizio segreto americano (O.S.S.) in Europa; e potè così seguire da presso l'attività degli antinazisti tedeschi, con i cui esponenti (come il Gisevius) fu in Isvizzera in assiduo contatto; e, dopo la resa della Germania, metter le mani su documenti di eccezionale importanza: quale il fitto documentario (lungo ben 15.000 fogli) sui processi del 1944-45. Solo in parte però il suo libro mantiene le sue promesse. Illumina a fondo l'attività cospirativa di quei gruppi che prepararono lo attentato sulla persona del capo del luglio '44. Non approfondisce invece la storia della «resistenza tedesca: come movimento politico e morale, che coincide solo in minima parte con gli intrighi e le congiure di uomini che volevano bensì abbattere Hitler, ma per i quali i problemi della democrazia e della ricostruzione politica e spirituale della Germania restarono quasi sempre marginali. Certo, Dulles ci apre suggestivi scorci sulla resistenza opposta al nazismo dalle chiese, dal mondo universitario, dai partiti di sinistra. Ma, nella sua ricostruzione, soltanto un gruppo presenta, sotto questo rispetto, vero interesse: il cosiddetto circolo Kreisau, il raduno di quanto c'era forse nel Reich di più nobile e di più aperto. Ne erano a capo uomini recanti nomi famosi nella storia della Germania e della Prussia (Kreisau, nell'alta Slesia, era una proprietà del conte Helmut von Moltke, pronipote del vincitore di Sadowa e di Sedan); ma ne facevan parte persone di tutte le condizioni sociali, cattolici e riformati, conservatori illuminati e socialisti militanti: uniti da una comune fede nei principi etici cristiani e dalla comune volontà di ricostruire la Germania su nuove basi, a un tempo socialista e cristiana.

Dal Dulles abbiamo la conferma che l'attentato del 20 luglio 1944 era in preparazione da tre sei anni — sin da quando cioè apparve evidente che Hitler avrebbe trascinato il Reich in un conflitto micidiale —, a opera di un gruppo di generali e di uomini politici, tra i quali spiccavano von Hassel, l'ex-borgomastro di Lipsia Goerdeler, il generale Hammerstein, comandante dell'esercito tedesco dal '30 al '34, e il gen. Eck, ex-capo di stato maggiore sino al '38. Alla loro iniziativa aderirono poi anche rappresentanti del mondo operaio, come i capi socialisti Leuschner e Leber, nonchè la maggior parte dei membri del circolo Kreisau. Il comandante dell'esercito, Brauchitsch, e il capo di stato maggiore, Halder, promisero ai congiurati l'indispensabile appoggio della *Wehrmacht*; e i capi del servizio segreto, l'*Abwehr*, con alla testa l'ammiraglio Canaris, il protessero a lungo contro la Gestapo.

Il *putsch* sarebbe dovuto avvenire nel settembre del '38, al momento della crisi cecoslovacca. Monaco lo mandò a monte. Non solo, ma consolidò in maniera decisiva la posizione di Hitler sia presso l'esercito che nel Paese. Nuovi, reiterati progetti di *putsch* furono annientati dalle folgoranti vittorie di Polonia, di Norvegia, dell'Ovest, che privarono i congiurati dell'aiuto della *Wehrmacht*. Ma nemmeno dopo Stalingrado ed El Alamein i generali cessarono dalle esitazioni e dai rinvii: sebbene il sentimento che la guerra era ormai perduta e una urgeva agire per salvare il Paese dalla totale catastrofe si affermasse sempre più imperioso e facesse via via nuovi proseliti: da von Paulus a von Treackow, da von Kluge a Rommel. «Esi hanno capacità tecnica e coraggio fisico — notava il 20 aprile '43, nel suo diario, von Hassel — ma poco coraggio civile, nessuna perspicacia e larghezza di vedute, nessuna indipendenza interiore basata su una vera cultura... Inoltre, la maggior parte consideravano la carriera, gli assegni, il bastone di maresciallo come più importanti dei valori e dei principi che sono in giuoco...». D'altra parte, dagli Anglo-americani nulla o ben poco fu fatto per aiutarli a vincere le loro esitanze: sopravvenne, anzi, a farveli perseverare la malaugurata formula della «resa senza condizioni».

La situazione si sconvolse quando entrarono nella congiura elementi più giovani ed energici, cresciuti nel clima hitleriano, pronti ai gesti decisivi: quali Fabian von Schlabrendorff, il quale, nel '43, mise nell'aeroplano di Hitler una bomba, che non scoppiò (e che riuscì a ricuperare); e Claus von Stauffenberg: un colonnello trentacinquenne, pluridecorato, mutilato di un braccio e di un occhio, ed tutte le testimonianze concordano nel riconoscere un demoniaco potere di fascinazione. «Farò tutto questo con le mie due dita» (le sole che gli restavano), disse agli amici. E, com'è noto, il 20 luglio 1944 mantenne le promesse.

Tranne Schlebrandorff, Gisevius e qualche altro, tutti i cospiratori parirono negli atroci massacri che seguirono il fallimento dell'attentato e che durarono sino all'aprile del '45 («Trattati tutti come animali da macello», aveva ordinato Hitler). Molti di loro avevano inizialmente collaborato con Hitler, altri ne avevano condiviso sino a poco tempo prima i sogni di conquiste; quasi tutti appartenevano ai gruppi politici e sociali che avevan cercato a portarlo al potere.

Un'altra lezione è contenuta in questa vicenda. Intrisa di orrori e di sangue: e così non c'è, in fondo, regime più debole e diviso di quello autoritario. La «monolitica» compattezza del terzo Reich era, al pari di quella dell'Italia fascista, una leggenda. Sotto la apparente devozione, e dietro l'obbedienza ottusa e fanatica di vaste masse, covano l'intrigo e il tradimento. «Coloro — scrive il Dulles — che si sentono inclinati a esaltare l'efficienza delle dittature si rammemorino che nello stato totalitario di Hitler, gli stessi capi del servizio d'informazioni (lo ammiraglio Canaris, il generale Oster, il colonnello Hansen) e buon numero dei loro subordinati furono giustiziati per alto tradimento». A un certo momento, persino Goering e Himmler cospirarono contro il Führer, sia pure per prendersene il posto. Sorte non molto diversa era toccata, nel primo Ottocento, a Napoleone; con Talleyrand, con Fouché, con i marescialli. Non è da stupirsene. Dove la vita politica non si svolge libera, alla luce del sole, attraverso la normale attività dei partiti, ma non tarda a farsi torbida e feccisosa, e a generare le congiure di palazzo, i ricatti, i tradimenti. Non ingannarci della democrazia. Nazionale i suoi inconvenienti, presenta vantaggi inestimabili. Quello, per lo meno, di permettere di combattere gli uomini al potere e di mutarli senza esser costretti a mitragliarli al muro.

P. S.

Il processo per i fatti di Gaggio

Il vice comandante racconta

Vendetta per l'eccidio di Ronchidosso - L'incredibile freddezza del "Macchinino,,: parla del fatto come di una cosa legale - La lugubre marcia dei prelevati: rumore di zappe che scavano, quattro raffiche

Bologna, 6 luglio.

Stamane, mentre «Macchinino» spiegava ai giudici come furono organizzati l'assalto e la strage di Gaggio Montano, non sapevamo se lodarlo per la franchezza della confessione, dopo i cavilli e le amnesie degli imputati di ieri, se apprezzarne l'attitudine al comando e la nostalgia che egli ha sempre dei compagni e della vita di ieri, oppure se inorridire per ciò che ha commesso la notte del 16 novembre 1945 ed ora per il modo con cui lo viene a raccontare ai «borghesi» riunitisi in questa Corte d'Assise.

Si rimaneva incerti, insomma, se compiangerlo o condannarlo, tipico esempio di una generazione perduta, travolta dalla guerra e dal dopoguerra, tra odii e massacri, senza che alcuno, potendolo, abbia poi tentato di renderla più umana e pietosa.

I veri responsabili

«I veri responsabili — mormorano gli anziani — sono fuori da questa aula».

Mario Rovinetti, detto Macchinino per il suo vecchio mestiere di meccanico di biciclette, ha 25 anni, l'aria sveglia e quasi simpatica. E' nato a Marzabotto, le Ardestine del Nord, ove i tedeschi fucilarono per rappresaglia duemila persone. Fra i fucilati era anche suo padre.

Macchinino fa il partigiano, ha qualità per emergere sui giovani contadini ed operai della zona, diventa un comandante obbedito dai suoi ragazzi, alla fine assume la segreteria dell'A. N. P. I. di Marzabotto, ma non disarma. Per lui il mondo seguita a dividersi in due continenti: uno rosso di partigiani e uno nero di fascisti: quelli, da soccorrere, da nutrire, da nascondere sempre, anche se sono evasi dal carcere e si sono macchiati di delitti volgari come il Lenzi, e questi da prelevare, da «sistemare», da far fuori all'occorrenza, anche se gli sono sconosciuti, come i cinque di Gaggio.

Basta che un compagno, uno di quelli d'allora, venga a dirgli che in un paese vi sono dei fascisti che «intralciano il movimento del proletariato» perchè lui, convinto, chiami l'aduzata dei gregari e si metta in marcia. Il suo frasario, come il suo metodo di azione, è rimasto fermo al 1945: non si è più aggiornato e forse non si aggiornerà più.

Oggi Macchinino ha spiegato al presidente della Corte, che è un vecchio bonario, quella che i giudici chiamano l'aggressione e, lui, la spedizione punitiva di Gaggio: con la bruschezza e la precisione di un comandante militare, il quale non si cura dei morti lasciati per istrada, delle raffiche di mitra, dei lamenti o di altri particolari sentimentali, ma soltanto della perfetta riuscita del piano. In quel momento, mentre erano chini entrambi sulla carta topografica, potevano sembrare un padre e un figlio, ma quando alzarono il capo apparvero di nuovo divisi, remoti l'uno dall'altro, quanto può esserlo la pacifica Italia del 1900 dalla tempestosa Italia del 1944-45.

Dopo la morte di Lenzi, Macchinino è rimasto il solo protagonista della tragica notte di Gaggio, il solo comandante ed il suo racconto perciò è stato ascoltato con la massima attenzione.

Dura lezione

Lenzi lo assicurò che a Gaggio c'erano dei fascisti (in realtà povera e umile gente senza colpa) responsabili di una rappresaglia compiuta dai tedeschi a Ronchidosso (ottanta persone fucilate) e degli arricchiti a spese del popolo. Bisognava dare una dura lezione ai primi e prendere il «di più» ai secondi. Un membro del C. L. N. (alludeva al Gaetani) ne era già informato e pareva d'accordo, seppure con qualche titubanza. I due capi partigiani partirono con i loro uomini e un po' a piedi e un po' in camion, raggiunsero Gaggio. Nella casa del Camurri e soprattutto nella stalla del Gaetani, essi studiarono il piano di operazioni e si divisero i compiti. Macchinino, sconosciuto lassù, dispose le sentinelle agli imbocchi del paese col divieto di farne uscire chicchessia, numerò i propri uomini, diede la parola di ordine, attaccò la casetta dei carabinieri i quali, immobilizzati, furono rinchiusi col divieto di affacciarsi alle finestre e di sparare. «Adesso — disse il meccanico di Marzabotto — all'ordine ci pensiamo noi». Da quel momento — aggiunge — il comando passò al Lenzi che, noto in paese, evitò tuttavia di mostrarsi troppo. Era mascherato e temeva di essere riacciuffato dopo la recente evasione. Macchinino, più libero, ebbe l'incarico di controllare la «piazza», entrò nell'osteria dove erano stati concentrati molti paesani e lesse la lista delle persone da prelevare, catturò la Ramazzini, andò in casa di Aldo Brasa, ma una raffica di mitra al piano di sopra gli fece capire che quello «era già sistemato», riuscì nella strada, seguitò ad «operare». In una casa prese una macchina da scrivere che gli faceva comodo per il suo «ufficio stralcio», in un'altra quarantamila lire, dall'agente del «Credito Romagnolo» se ne fece consegnare altre centoquarantamila. Questo denaro, insieme con i vivari, gli indumenti, le scarpe, ecc. predati qua e là, costituì il «di più» dei ricchi da distribuire tra gli evasi che vivevano alla macchia, fra le famiglie dei fucilati di Ronchidosso, al C. L. N. di Gaggio e così via.

Campane a stormo

Quando il parroco suona le campane a stormo per un tardivo allarme, Lenzi e Macchinino abbandonano il paese con i quattro prelevati: il Capitani, il Cecchelli, la Ramazzini e Guido Brasa, fratello di Aldo. Lenzi è anche fornito di una pala e di un piccone: serviranno per scavare la fossa ai moribondi che frattanto camminano con i sacchi della refurtiva sulle spalle. Fuori, in campagna, viene dato l'alt. Lenzi, sempre secondo la versione del Rovinetti pronuncia la condanna di morte in nome dei fucilati di Ronchidosso. Intanto si sente nella notte il rumore della zappa che scava la buca. Poi quattro raffiche, a brevi intervalli, e il colpo di grazia.

A questo punto il presidente ha chiesto, costernato, se non giusto troncare così quattro vite umane, se non bastava se non mai, la bastonatura promessa. Macchinino ha risposto con freddezza: «Per me era indifferente prelevare o uccidere dato che erano di fascisti. Del resto Lenzi se aveva separato doveva avere le sue buone ragioni»; piuttosto lui, Macchinino, tiene a precisare che tornato a casa, non spese affatto i soldi in balli e bevute, ma anzi distribuì i viveri e gli indumenti agli evasi e pagò con «due giornate di lavoro» gli altri e fece accomodare da un calzolaio un paio di stivali ceduti a un gregario.

E. V.

PROTON
PER I BAMBINI ANEMICI
STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA PINEROLO
(823)

Mala digestio nulla felicitas

E' una vecchia massima: senza una perfetta digestione si diventa tristi, irascibili, pessimisti, si perde l'amore al lavoro ed alla gioia della vita.

Ma, a tutti coloro che soffrono di disturbi dell'apparato digerente (digestioni difficili, senso di peso, acidità e bruciori di stomaco, eruttazioni, ecc.) ricordiamo che ANTIPIROSOL, preparato digestivo, antiacido, antifermentativo, elimina i disturbi sopra elencati.

Un cucchiaino di ANTIPIROSOL dopo i pasti assicura una buona digestione.

ANTIPIROSOL è efficace anche contro l'iperacidità da ulcera gastrica e duodenale.

Richiedetelo nelle Farmacie.

(Concessionaria SICFA - Corso Stati Uniti, 61 - TORINO). (43)

BICICLETTE A RATE
MILANO - Via Senato, n. 6 angolo Piazza Cavour (tra P. Susa e Piazza Statuto)
GABANZIA UN ANNO
Prezzi ridottissimi - Tutti i tipi da L. 28.500 in più
SENZA ANTICIPO
CUCCIOLO - MOSQUITO
L. 5000 mensili
PRONTA CONSEGNA

MOTORI ELETTRICI
Trasformatori - Accessori
Assistenza Tecnica
RIPARAZIONI
OMEGA - Massena, 33

RULLI POLIGRAFICI
VAGNINO - Via Lagrange, n. 3

A RATE
MACCHINE CUCIRE
RADIO e BICI
RIPARAZIONI - CAMBI
F.lli LOTTI, via Mazzini 41
...LOTTI vi serve meglio

ATTENZIONE!
Dalla Fabbrica al consumatore
Le più lussuose
BICICLETTE
con freno idraulico
A RATE
SALVADOR di G. Ragni e C.
TORINO - Strada Mongreno, 74
Tel. 65-136 - Tram 17 e 25

CASA DEL SALOTTO
SPECIALITÀ' SALOTTI DI OGNI TIPO
PRAGOTTO ERNESTO
Corso G. Cesare 65. Tel. 37-749

CASALINGHI
GROSSISTI
Passalegumi - Schiacciapatate
Padelle acciaio - Torliera ecc.
Fabbricazione propria
PREZZI IMBATTIBILI
F.lli GUARDINI - Via Reggio 22
TORINO - Tel. 24-434

Lire 3000
MATERASSI
CRINE VEGETALE
O LANETTA
TRALICCIO
PURO COTONE
TORINO - Via Sagino, 23
Telefono 49-033

DIFFIDA
Chiunque vanti crediti verso il signor VIGLIOTTI CLAUDIO, già titolare del negozio «Carni ovine, polli e conigli» in Torino, via Porta Palatina n. 3, è pregato presentarsi entro e non oltre il giorno 12 c. m. al rag. EMANUELE VACCHETTA, via Cesare Battisti, n. 7.
Il rilevatario: OBELLA COSTANZO

Amaro Cora

Springlex TESSUTI
C.so UMBERTO 4

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONI
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. GIORDO
Via S. Secondo 45 - Telef. 45-827
Visite dalle 10-12; 15-19

Malattie veneree, pelle, sangue e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 15-20; fest. 11-12

Dott. A. SCHNEIT, Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 13 dalle ore 15 alle ore 19
Riceve ore 9-10 e 15-20

Dr. P. ADLER, Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma (Quarto Piano) 9-12; 15-19. Tel. 45-665

ULTIME NOTIZIE

Nuove restrizioni imposte a Berlino

L'arrivo del ministro della guerra sovietico

(Nostro servizio speciale)

Berlino, 6 luglio.

Dopo tre settimane da che è incominciato il blocco di Berlino, le tre grandi potenze occidentali hanno oggi iniziato l'offensiva diplomatica con la consegna agli ambasciatori sovietici presso i Governi di Londra, Parigi e Washington di una nota di protesta sul cui tenore il contenuto ben poco ora si può dire.

A Berlino, intanto, le autorità sovietiche non desistono dal loro intento di rendere, quanto più possibile, la vita dura ai berlinesi. Da domani la cittadinanza non potrà più usufruire di due delle quindici linee tramviarie urbane che fino ad oggi hanno funzionato con sufficiente regolarità. Ma non è tutto, poichè anche le altre tredici linee saranno servite da un numero molto inferiore di vetture, il che si risolverà in certe ore di punta nell'impossibilità di poterai servire del tram per spostarsi da un punto all'altro della vastissima città.

I russi hanno imposto l'obbligo di un permesso speciale a tutti gli autisti residenti nei settori occidentali della città che intendano entrare con le loro macchine nel settore orientale di Berlino. Inoltre il Governo militare sovietico ha vietato alle banche berlinesi da loro controllate di accettare depositi bancari da parte di persone provenienti dai settori occidentali.

I funzionari di Berlino addetti alle finanze sono stati chiamati oggi al Comando sovietico di Karlhorst ed informati che tutti gli impiegati municipali, dal sindaco in giù, non riceveranno la paga « sino a quando non sarà chiarita la situazione politica di Berlino ».

I circoli politici berlinesi vedono in questa disposizione una mossa sovietica per costringere l'Amministrazione municipale non comunista a sciogliersi ed a costituirsi in un ramo separato per gli alleati d'Occidente.

Il colonnello Paul Markgraf, capo dell'amministrazione di polizia di Berlino, ha informato ufficiosamente i suoi assistenti che egli non accetterà in futuro ordini emanati dalle autorità britanniche, americane o francesi. Markgraf ha pure dato istruzioni ai suoi collaboratori di considerare la Potenza occupante sovietica come la sola autorità rappresentante la « Kommandatura » alleata e di obbedire solo agli ordini delle autorità sovietiche.

Infine, a tarda sera, si è saputo ch'è giunto in città il Maresciallo Nikolai Bulganin, membro del Politburò dell'Unione Sovietica. Bulganin è Ministro per le Forze armate rosse e vice-presidente del Consiglio sovietico dei Ministri.

Un gruppo di operai tedeschi non comunisti ha voluto oggi mettere in imbarazzo le autorità sovietiche offrendosi di provvedere « gratis » alla riparazione del ponte sull'Elba, riparazioni non necessarie ma sulla cui urgenza specularono i russi per interrompere tre settimane fa il traffico degli autoveicoli sull'autostrada Helmstedt-Berlino. L'offerta non ha affatto imbarazzato i russi che se la sono cavata ignorando la proposta.

Oggi è poi tornata a galla la dibattuta questione delle riforme valutarie che, è bene non dimenticare, è stata quella che ha provocato la crisi. Da qualche giorno non se ne parlava ed ecco che il dott. Henry Mayer, capo dell'ufficio finanziario della commissione economica della zona sovietica, l'ha riportata in attualità dichiarando che le autorità sovietiche stanno studiando una nuova riforma da applicare nella zona sovietica, ivi compreso il settore russo di Berlino. I russi, cioè, non sono soddisfatti del vecchi reichsmarks stampigliati e intenderebbero, quanto prima, mettere in circolazione un marco « orientale » del tutto nuovo. Le autorità sovietiche sarebbero venute in questa determinazione forse in conseguenza delle notizie che vengono da Londra, dove il presidente del partito socialdemocratico tedesco, Franz Neumann, ha proprio ieri proposto, intrattenendosi con alcuni alti funzionari del Foreign Office, che i nuovi « Deutsche Marks » circolino più numerosi a Berlino, in modo da « soffocare » la valuta stampigliata dai sovietici.

Circa i rifornimenti aerei le notizie giungono sempre più confortanti. Malgrado le condizioni atmosferiche oggi non fossero soddisfacenti, sono state trasportate 818 tonnellate di vettovaglie. Domani, secondo quanto si è appreso all'aeroporto berlinese di Tempelhof, cominceranno ad affluire importanti quantitativi di carbone che verranno trasportati a Berlino a bordo dei giganteschi quadrimotori del tipo Skymaster.

f. m. d.

La questione è nelle mani dei ministri degli esteri

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 6 luglio.

« Una protesta, non un ultimatum ». Con queste parole un funzionario del dipartimento di Stato ha definito oggi la nota che le tre potenze occidentali hanno consegnato alle autorità diplomatiche sovietiche residenti a Washington, Londra e Parigi. Con la stessa nota, sul cui testo viene mantenuto il massimo riserbo, è stato chiesto formalmente che i russi tolgano il blocco imposto alla città di Berlino.

A Washington, il segretario di Stato Marshall aveva oggi convocato alle sedici l'ambasciatore sovietico Panjuschin al dipartimento di Stato, per consegnargli personalmente la nota americana. Ma l'ambasciatore è arrivato da Marshall con un'ora di ritardo — ciò che viene considerato una scorrettezza — adducendo a scusa alcuni « impegni precedenti ». Dopo esser stato ricevuto dal segretario di Stato, Panjuschin ha dichiarato freddamente ai giornalisti che lo hanno attorniato di non conoscere quale argomento fosse trattato dalla nota, in quanto « non l'aveva ancora aperta ».

Con la consegna delle tre note, la questione di Berlino cessa di essere di competenza dei quattro governatori alleati della Germania, di cui i tre occidentali hanno tentato invano per dieci giorni di risolvere la minacciosa crisi. Il problema si trova ora completamente nelle mani dei quattro Ministri degli Esteri.

Si studia ora la possibilità che Molotov proponga una nuova sessione del Consiglio dei quattro Ministri, che da tempo è praticamente defunto. Comunque ogni proposta del genere, ha precisato un portavoce ufficiale, verrà presa in esame solo dopo che sarà stato tolto il blocco su Berlino.

L'importanza della nota odierna è rappresentata fra l'altro dal fatto che i tre ministri degli Esteri delle tre potenze occidentali hanno voluto consegnarla personalmente ai tre ambasciatori russi accreditati presso le rispettive capitali. Il mondo attende ora ansiosamente una risposta russa. E più ansiosamente del mondo la attendono due milioni e mezzo di berlinesi.

e. d.

Suicida la figlia del pittore Sironi

Milano, 6 luglio.

Rossana Sironi, figlia del pittore Mario Sironi, si è uccisa a Salò con un colpo di pistola al cuore. Rossana aveva 18 anni e si faceva notare, oltre che per la sua prestanza fisica, per le sue doti intellettive e per la sua tendenza letteraria. Estremamente sensibile e sentimentale, era stata presa da uno strano fascino per la morte, perchè riteneva che solo la morte fosse la liberazione dello spirito. Con questa tendenza, si capisce come fosse sospinta al suicidio, e già una volta tentò di uccidersi, lanciandosi su una scogliera. Per completare gli studi liceali, Rossana era stata affidata dal padre alla signora Tumminelli e al marito, che è direttore del Convitto De Amicis di Salò. La quiete del Garda ha accentuato i dolorosi sentimenti della ragazza, che ieri, dopo avere indossato il suo abito più bello, si è immadronita di una pistola calibro 9 e si è sparato un colpo in direzione del cuore. Il proiettile ha forato un polmone ed ha sfiorato il pericardio e Rossana si è avviata lentamente verso l'al di là. Avvertito tempestivamente, il padre è corso al capezzale della figlia ed ha trovato Rossana serenissima. Raccomandava calma a quanti le erano intorno ed è morta recitando versi dolorosi e profondi.

La tattica di Kappler: costante negazione

Roma, 6 luglio.

Ultimo ad avere la parola, questa volta, è stato Kappler che ha chiesto ed ottenuto dal tribunale di poter fare, prima della chiusura dell'istruttoria orale, alcune dichiarazioni che sono risultate essere una vivace polemica con la versione data in udienza da alcuni testi. Tutto Kappler aveva intanto senza che gli fosse sfuggito durante queste numerose udienze, neanche un particolare. A tutto ha voluto rispondere, specialmente in quei punti che potevano parere più pericolosi per la sua situazione. E così, ha voluto dire al tribunale che i tedeschi non hanno affatto violato la convenzione con la quale si stabiliva Roma città aperta; che mai sui fogli clandestini apparve un monito ai tedeschi da parte delle forze di resistenza; che sono da respingere, in pieno, le conclusioni del prof. Ascarelli, secondo cui i 335 vennero fucilati nelle cave Ardeatine uno sull'altro; infatti le salme vennero ammonticchiate solo dopo che era intervenuto l'irrigidimento cadaverico; operazione che ha fatto trovare tutti, o quasi tutti i morti, con le ginocchia flesse. « Non c'era nessuna ragione — ha detto Kappler — che si aggiungesse una atrocità a una cosa già di per se stessa tanto atroce ». Poi, ha spiegato ancora che, quando qualcuno un paio di giorni dopo l'esecuzione propose di bruciare le salme, lui si è opposto e questo per non offendere il sentimento religioso della popolazione, anche se in Germania la cremazione sia molto diffusa.

Chiariti così i punti che intendeva chiarire, Kappler è tornato al suo posto, mentre il presidente decideva di rinviare l'udienza a giovedì mattina durante la quale, se tutto andasse secondo le previsioni, dovrebbe prendere la parola il P. M.

Nella prima parte dell'udienza, il conduttore tedesco della difesa, dottor Muller, aveva spiegato al tribunale alcune questioni circa la organizzazione tedesca: « Quando Hitler dava un ordine, nessuno poteva opporsi. Un suo ordine non era legato ad alcuna formula ed era superiore ad ogni legge. Non ubbidire, significava andare incontro a severe punizioni che erano più gravi per gli appartenenti alle S.S., per le quali potevano estendersi anche alla famiglia, così come avveniva in occasione dei due attentati contro il Führer ».

Dopo le spiegazioni del Muller, il tribunale ha deciso, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, di non citare quali testi Kesselring, Maeltzer e Mackensen.

Le violenze di Sandonnino

Diciotto persone deferite al giudizio delle Assise

Bologna, 6 luglio.

A quanto apprendiamo pare che l'istruttoria per i fatti del 5 giugno nella tenuta Trion a Sandonnino di Argelato, dove gli scioperanti tentarono di impedire il trasferimento del bestiame e si opposero a più riprese all'intervento della P. S., sia per concludersi in maniera imprevista.

Il magistrato istruttore, esaminati i reati nei quali sono incorsi i dimostranti, ha dovuto demandare il giudizio alla più alta Corte di giustizia, poichè le testimonianze hanno accertato, in modo inequivocabile, che — oltre ai reati di violenza privata, di lesioni e di danneggiamento — i dimostranti sono incorsi anche nel reato di resistenza a pubblici ufficiali (punibile con la pena fino a cinque anni); ma, poichè tale reato è stato commesso da un numero di persone superiore a dieci, la pena può essere portata fino a quindici anni di reclusione e, quindi, il giudizio passa alla competenza della Corte di Assise.

A quanto ci consta, l'udienza davanti alla nostra Corte di Assise verrà tenuta per « citazione diretta » e il processo sarà celebrato, probabilmente, ai primi di agosto.

Come è noto, i « imputati sono tutti detenuti: uno dichiarato, di cui quindici donne e tre uomini.

Il romanzo di Maria Fusco si è concluso a lieto fine

Venezia, 6 luglio.

Un inaspettato colpo di scena si è verificato nella vicenda del capitano Ring e della di lui moglie Maria Fusco. Da fonte attendibile infatti si apprende che l'avvocato De Simone di Napoli, incaricato dalla Fusco di tutelare la sua causa, si è recato a Londra e ha potuto assodare che non solo il Ring era redivo, ma attendeva con impazienza che la giovane moglie andasse a raggiungerlo. In seguito a ciò Maria Fusco assieme alla sorella Carmela si è recata a Londra da dove ha scritto ad alcuni conoscenti di Venezia, raccontando di essere felicissima assieme al marito che ha preso cura anche della sua educazione. La Fusco si sarebbe invece mantenuta molto riservata sull'oscuro dramma avvenuto a Venezia.

Gli autonomisti valdostani alle Assise di Genova

L'on. Saragat citato come teste

Genova, 6 luglio.

Lunedì prossimo, avrà inizio, alla Corte d'Assise della nostra città, il processo degli autonomisti valdostani.

Stamane in Corte d'Assise gli avvocati Ramella e Monteverde difensori di uno dei principali imputati, l'abate Augusto Petigax, direttore del periodico separatista « La vallée d'Aôte » hanno chiesto che venga citato a deporre come testimonio l'attuale ministro della marina mercantile, on. Saragat.

Le ragioni della citazione risalgono al 1945 quando Saragat era ambasciatore a Parigi. In tale periodo — che fu quello della maggiore attività del comitato — l'ambasciatore nostro presenziò a una riunione di valdostani che si proclamano oggi autonomisti e che al processo saranno accusati di avere brigato per l'annessione alla Francia.

Saragat non si limitò alla sola partecipazione, a quanto sembra, ma fece anche un discorso, in cui avrebbe plaudito all'iniziativa; e le fotografie dell'ambasciatore furono riprodotte in un numero della « Vallée d'Aôte » in cui Saragat era attorniato dai membri del comitato e da bandiere italiane e francesi. Quel giorno Saragat avrebbe plaudito in modo particolare all'opera dell'abate Petigax e avrebbe promesso l'appoggio del governo italiano, ciò che fa presumere che l'azione valdostana fosse preparata pubblicamente solo come proclamazione di autonomia regionale nell'ambito dello stato italiano.

Fin dove l'azione clandestina si uniformasse agli scopi dichiarati, quale unità di programma vi fosse fra i separatisti e gli autonomisti, e quindi e chi risalgano le responsabilità della propaganda annessionista alla Francia, è ciò che il processo deve chiarire.

Il ministro Saragat, nella sua qualità di grande ufficiale dello stato dovrebbe essere interrogato al suo domicilio dal Presidente della Corte di Assise di Genova, ma non è escluso che il ministro rinunci a tale facoltà e compaia personalmente al processo. Insieme a Saragat è stato citato a deporre anche il senatore valdostano Page.

Fredda il seduttore con tre colpi di rivoltella

Catanzaro, 6 luglio.

Tornato dalla prigionia, tale Giuseppe De Marco intrecciava a Locri una relazione amorosa con la vedova Lina Cortese. Dall'amore del due ebbero alcuni mesi addietro una creaturina. In conseguenza di ciò il De Marco veniva ripetutamente invitato prima dalla Cortese e quindi dai familiari di lei, a riparare al malfatto, ma senza risultato. Finalmente la vedova esasperata affrontava risolutamente il De Marco nella piazza del paese e gli sparava contro tre colpi di rivoltella, uccidendolo.

Forse nessun aumento nelle tariffe telefoniche

Roma, 6 luglio.

A proposito del nuovo aumento delle tariffe telefoniche in corso di studio da parte degli organi competenti si sa che il progetto è però allo stadio embrionale. Non si conosce se l'aumento, dato l'alto livello già raggiunto ormai dalle tariffe stesse, potrà essere concesso.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

La propaganda di Tito

Precauzioni adottate dalla polizia a Belgrado - Arresto di dissidenti due dei quali muoiono in carcere

(Nostro servizio particolare)

Belgrado, 6 luglio.

Nel pomeriggio di oggi sono rientrate a Belgrado, accolte da una manifestazione di folla veramente imponente, le truppe di guarnigione alla capitale che avevano sguarnito nei giorni scorsi la città per eseguire una manovra a fuoco alle cui fasi più interessanti ha assistito ieri il maresciallo Tito, accompagnato dallo stato maggiore dell'esercito al completo.

La gigantesca macchina propagandistica del partito comunista, un miracolo di organizzazione veramente sorprendente come hanno modo di constatare qui i giornalisti e gli osservatori diplomatici di tutti i paesi, si è messa oggi in moto. Il 21 luglio non è lontano, e si tratta di « montare » tutta una psicosi favorevole alla rielezione del maresciallo Tito come capo del partito, psicosi che giunga al suo *pathos* per quella data. Come giorno d'apertura della campagna, oggi si sono avuti una trentina di comizi segnalati da ogni regione del paese, ovunque entusiasmo e manifestazioni di simpatia e di fedeltà al maresciallo. Tutti i funzionari ed i propagandisti del partito sono stati mobilitati, ed entro stasera si calcolava che dovessero partire alla volta della provincia circa ottocento "portavoci del partito" che hanno tenuto ieri un congresso durato dieci ore, in cui sono stati ricevuto le direttive.

In molte zone, come a Lika, Zagabria, Novi, che furono già epicentri della lotta clandestina, i partigiani sono scesi armati ai comizi, dichiarandosi pronti a scendere in campo qualora il maresciallo Tito lo richiedia. Incidenti vengono segnalati da Lubiana e da Sarajevo, dove una cinquantina di dissidenti, aderenti al partito comunista internazionalista, sono stati arrestati sul fare della sera, dopo uno scontro violento con i sostenitori di Tito. Due degli arrestati sono deceduti all'infermeria del carcere di Sarajevo, in seguito alle percosse ricevute.

Una attività sotterranea intensissima si sta svolgendo alla segreteria del partito, che si tiene in collegamento diretto telefonico con la residenza del maresciallo Tito e col Ministero degli Esteri. Si è notata tra ieri ed oggi una recrudescenza delle misure di precauzione adottate dalla polizia politica. Ognuno — amico o nemico — ha effettivamente la sensazione di essere controllato in ogni atto ed in ogni singolo movimento. Questa sera, dopo il rientro delle truppe, le ronde militari apparivano rinforzate e veri e propri pattuglioni misti di uomini dell'armata proletaria e del servizio di sicurezza, montati su autocarri radio-dotati, circolavano per le strade controllavano ogni fase del traffico.

La città intera appare sfarzosamente illuminata, e tutte le vetrine sono costellate di ritratti del maresciallo Tito, recanti didascalie d'omaggio. Fiori e bandiere nazionali completano l'addobbo pubblicitario inscenato senza dubbio ad arte dall'esecutivo del partito.

Nonostante la sconfessione del Maresciallo Tito da parte del Cominform, le quattro grandi potenze seguitano nei loro lavori di preparazione della conferenza del Danubio, che si riunirà a Belgrado il 30 luglio. Gli ambasciatori russo, americano, francese e inglese hanno infatti chiesto ufficialmente oggi al governo jugoslavo di invitare alla conferenza di Belgrado la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Romania e l'Ucraina, suggerendo nel contempo di invitare la Austria a mandare suoi rappresentanti alla conferenza, ma soltanto con attribuzioni consultive.

Alfred Laech

"Bartali il pio„ guarda a Lourdes

Sono di scena gli scalatori nella prima tappa dei Pirenei - Oggi sul Col d'Aubisque (metri 1708) si avrà l'atteso confronto tra i "grandi„ del Tour

(Dal nostro inviato)

Biarritz, 6 luglio.

Biarritz è il punto di demarcazione tra la prima zona del Tour riservata ai passisti e ai cacciatori di vittorie di tappa e di premature maglie gialle, e quella nella quale faranno la loro apparizione gli scalatori, cioè coloro che mirano esclusivamente alla vittoria finale e per essa hanno i titoli necessari. Se si toglie Bartali, che di questi titoli ne ha parecchi ma non si credeva che li avrebbe così presto messi in mostra, bisogna dire che pochi hanno dato largo credito agli altri possessori della maglia gialla; nessuno anzi a Engels, poco a Lambrecht e soltanto di più a Bobet, per quanto questo francese rimanga l'incognita che si prende più sul serio.

Questa prima parte del Tour è rimasta in mezzo di animosità e forse troppo generosi aspiranti ad affermazioni temporanee ed è stata dominata da due motivi: la discordia nella squadra francese e l'accordo generale contro gli italiani. Della prima è stata causa l'insofferenza di freno del giovane Bobet e del più anziano Teisseire nonchè l'incerto comportamento di Robic, Vietto e Lazarides, che ha lasciato subito sospettare della loro facile vulnerabilità. Cosicchè oggi i due primi si trovano nettamente avvantaggiati in classifica nei confronti degli altri tre e si comporteranno bene domani sull'Aubisque riusciranno ad avere da Archambaud i più alti gradi della squadra. E questo è stato lo scopo che li ha indotti a fare il loro gioco da Parigi fin qui.

In quanto alla coalizione contro gli italiani, non si deve credere che essa sia ispirata a malanimo verso di essi; per quanto l'industria non interessa nel Tour che con la semplice concessione dei suoi corridori (e vi sono rappresentate 17 marche francesi), gli interessi industriali agiscono sott'acqua con recondite ma predominanti influenze; e quando si pensi che tutti i corridori francesi e belgi dipendono da questa industria, che naturalmente teme che quella italiana possa valersi di un successo nel Tour per penetrare nel suo mercato, si spiegherà la coalizione contro la quale devono lottare i nostri.

Nonostante questo elemento di inferiorità che è sempre messo in luce in occasione dei nostri tentativi al Tour, possiamo dire che le cose non sono finora andate male per i nostri e che le loro possibilità di vittoria finale rimangono quasi intatte. Che Bartali e Ronconi dovessero arrivare a Biarritz in ritardo, era inevitabile e previsto. E se il primo ha perso più del secondo pur avendo vinta una tappa, è perchè su di lui si sono appuntati gli strali di quanti lo ritengono l'avversario da battere per primo. Diceva Bartali stamane che alcuni corridori gli hanno persino chiesto scusa per questa loro aggressività nei suoi confronti, rendendo così omaggio alla sua pericolosità e avanzando le ragioni a fondo industriale di cui sopra. Ma se un fattore negativo si deve rilevare nella situazione delle nostre due squadre, non è il ritardo che la classifica assegna ai due "capitani" quanto la scarsa e già menomata efficienza dei gregari. A Ronconi sono rimasti per sostegno quattro buoni e bravi ragazzi che nonostante tutta la loro buona volontà non sono riusciti a portare un grande aiuto al loro capo e non ci riusciranno neppure in seguito; Ronconi deve ringraziare la fortuna che non lo ha mai appiedato se ha potuto cavarsela da sè senza molto danno nei momenti più critici di queste sei tappe.

Per Bartali c'è da augurarsi che Rossello e Volpi, animati da una forza di spirito veramente ammirevole possano superare i prossimi sforzi sui Pirenei per poi essere utili alla ripresa delle tappe di pianura da Marsiglia a Sanremo, e dopo Mouilouse. Rossello, dopo una notte insonne, è stato visitato dal medico e ha avuto l'autorizzazione a continuare domani; per quanto le sue condizioni generali siano ottime, non vi è dubbio che in salita gli sarà difficile e doloroso far pressione sul manubrio. Binda lo ama molto per lui. Volpi, cui il gonfiore dello zigomo limita leggermente la vista dell'occhio destro, sarà certamente domattina alla partenza.

E' superfluo dire che l'aspettativa è rivolta a quello che vorranno e potranno fare Bartali e Ronconi nella Biarritz-Lourdes che comprende l'Aubisque e altri dislivelli minori nei 164 chilometri che si dovranno percorrere prima di iniziare la grande salita. Questa marcia di avvicinamento alla montagna può servire specialmente a Bartali per riscaldare il suo motore, ma potrebbe anche servire a certi suoi avversari per obbligarli a lavorare sodo prima di iniziare l'offensiva che tutti si aspettano da lui. Fin da Parigi mi è scritto che a Lourdes si sarebbe avuto una prima idea di chi può vincere questo Tour.

Non so se i nostri rappresentanti vorranno impegnarsi a fondo fin salita però è di quelle che piacciono a Bartali: lunga, dura e vicina all'arrivo, e c'è da prendere un minuto di abbuono in cima e uno all'arrivo, cioè il bottino potrebbe essere abbondante a far gola specie a chi ha da ricuperare del tempo perduto) e non si può dire, dato che si tratta della prima edizione in montagna degli autori di questo Tour, se essi riusciranno, pur volendolo, a piegare i loro avversari.

Ma più che il guadagno che essi realizzeranno ci interessa di renderci chiaro conto delle loro possibilità per le ancora più dure e decisive tappe che li attendono sulle Alpi. Non parliamo quindi della Biarritz-Lourdes come di una tappa risolutiva del Tour, ma consideriamola come la chiave che ci permetterà di cominciare ad aprire lo scrigno nel quale essi nascondono gli ostinati e nascondono i suoi segreti.

Intanto oggi Robic, dando un intendere al suo direttore sportivo di andare a provare una bicicletta speciale (ma quando il buon Archambaud sarà pronto in giro dai suoi uomini?) si è allenato per il suo confronto di domani con Bartali e Ronconi sull'Aubisque con una gita in motocicletta fino a St. Jean de Luz, dove lo attendeva un lieto simposio di amici...

Giuseppe Ambrosini

Galliate piange Varzi

Imponenti onoranze funebri al campione scomparso La salma raggiunge il cimitero su di un'auto da corsa

(Dal nostro inviato)

Galliate, 6 luglio.

Gli amici di Varzi hanno rivisto oggi per l'ultima volta idealmente al volante il loro Achille. A Galliate, nella chiesetta di San Giuseppe, la bara del campione, scolpita da un mare di fiori, era stata infilata nella carrozzeria di un'Alfa 158 cilindri, in quella stessa Alfa che l'asso italiano aveva condotto brillantemente alla vittoria in America, nel circuito di Interlagos.

Davanti a questo simbolico catafalco, ricoperto da un drappo tricolore che s'apriva in tanti nastri bianco-rosso-verde, tanti, quante furono le vittorie dell'asso piemontese, ha cominciato da ieri mattina a sfilare una folla enorme, senza numero e senza volti, fatta di industriali, di operai, di contadini, uniti nelle stesse lacrime e nello stesso dolore.

Il cortèo funebre lungo quasi tre chilometri, ricco di più di un centinaio di corone si è mosso nel pomeriggio, poco dopo le 18, tra le vie gremite, listate a lutto da grandi addobbi neri che circondavano la fotografia del pilota caduto. Le aprivano i bimbi di un istituto della cittadina — il braccio fasciato da un velluto nero — seguiti dalle rappresentanze sportive del Novara Calcio, dell'Hockey-Novara, della maglia azzurra con lo scudetto tricolore, della Moto Guzzi, dal Moto clubs di Busto, di Novara, di Vigevano. I meccanici dell'Alfa, in tuta azzurra e le maestranze milanesi scortavano il feretro, montato sullo « chassis » di una macchina da corsa.

Dietro alla salma di Varzi, era la moglie Norma Colombo, con il papà ed il fratello Angelo, il corteo sfilava a stento. Erano presenti, tra le autorità, il prefetto, il sindaco ed il questore di Novara, il gen. Drago, comandante di zona aerea; i dirigenti dell'Alfa Romeo, i rappresentanti di vari Auto Clubs stranieri, quello inglese, quello svizzero, quello francese, e quello dell'Auto Club d'Italia. L'automobilismo brasiliano aveva inviato il dott. Santoluccia, giunto in Italia in aereo espressamente per assistere ai funerali. Numerosissimi pure i piloti, avversari ed amici d'Achille: Trossi, Chiron, Platé, Ervio, Maggi, Cortese, Danese, Ghersi, Sanesi, Villoresi, per la Cisitalia e il comm. Dusio con Taruffi e Lurani, Landi, Bracco, Balsarotti, il motociclista Passerin. Molti altri ancora, nascosti nella confusione della folla.

La salma, dopo la assoluzione impartita dal vescovo, mons. Oesolo, veniva trasportata al cimitero, nella Cappelletta, in attesa della tumulazione.

Erano ormai quasi le venticinque, ma nei piccoli viali, tra le tombe bianche, i gallatesi continuavano incessantemente il loro pellegrinaggio: l'addio estremo al campione scomparso.

a. b.

Il trotto a Mirafiori

Pubblico poco numeroso a Mirafiori per la notturna di trotto. Serata piuttosto fredda, con folate intermittenti di forte vento. Il Premio Arcoveggio (L. 300.000 m. 2100) la maggior moneta della serata, è toccato al secondo favorito, Enfasi, di Balbi, che, passato in testa alla prima curva, conduceva facile; seconda la gran favorita Nivoletta; terzo Bridge; quarto Lucrezio Caro. Non piazzato Esotico. Tot: V. 93, 11, 10; a. 21; d. 59. Terno: 3°5° 1°2°3°. Le prime corse sono state vinte nell'ordine da Agrio, Montelepre, Cicogna del Mare, Cluso.

Gli azzurri della pista per le Olimpiadi e per i campionati del mondo sono: velocità: Ghella; tandem: Teruzzi e Guerra; chilometro a cronometro: Morandi; inseguimento a squadre: Benfenati, Bernardi, Citterio, Teruzzi; per la strada, invece, i quattro nostri rappresentanti saranno Ferrari, Pedroni, Isotto, Petruzzi.

Nella cappella di S. Giuseppe, a Galliate, Achille Varzi era ancora ieri, idealmente al volante della sua macchina tante volte vittoriosa (Foto Molaio)

PRODUTTORI ESPONETE ALLA FIERA INTERNAZIONALE DI BOLZANO 12-27 SETTEMBRE 1948

ALBERGHI DE-COLL'
TORINO - Piazza Savoia, 1 - Telef. 44-956 - 52-328
ALASSIO: Albergo Alfieri
ISSIME (Valle d'Aosta) - m. 1000 - ALBERGO MONT NERY

ROSSETTO PER LABBRA butler's INDELEBILE LUCENTE
CAPSULA BIANCA per labbra normali
CAPSULA ROSA per labbra delicate
CONFEZIONE SPECIALE ESTIVA
Novità assoluta per igiene, estetica, facilità ricambio
Ricordate: BUTLER'S (S. Francisco Calif.)
Esclusività: Concessioni BUTLER CH. Co.
Via Pietro Micca, 18 - TORINO

IL CACHET FAIVRE COMBATTE OGNI DOLORE

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che mercoledì 14 del mese di luglio 1948, dalle ore 9 alle ore 10 nei locali del CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE di TORINO — via Tommaso Grossi n. 16 — dinnanzi ad apposita Commissione, avverrà la vendita al pubblici incanti, mediante asta con schede segrete, del lotto di sacchi di proprietà dello Stato qui sotto indicato:

LOTTO di n. 80.000 circa (cinquantamila) sacchi di cotone usati ed in parte inservibili, della misura di cm. 80x95.

Tanto il numero che la dimensioni hanno soltanto valore indicativo.

Per informazioni rivolgersi presso il CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE di Torino - UFFICIO COMMERCIALE - via Tommaso Grossi n. 16, ove si potrà prendere visione degli imballi allegando e delle condizioni di asta.

Il Presidente della Commissione

CONDUTTORI ELETTRICI
per radiomontaggi, industrie e apparecchi elettrici, carrozzerie, ecc.
AUTOTRASFORMATORI
Trasformatori d'alimentazione e d'uscita - Interruttori per radio, auto, aviaz.
Tutti i MATERIALI ISOLANTI per elettricità - ILLUMINAZIONE RAZIONALE a prismi « HOLOPHANE » per industrie.
MUSSO & C. - Esclusività
TORINO - Via Cuneiana, 68
Telefoni 32-809 - 35-734

CERESA & C.
VIA ARCIVESCOVO 6 (P. PIAZZA)
TORINO
TEL. 40-971 - 41-089
CARBONI

PELLICCE
La Signora previdente effettua ora l'acquisto, ottenendo tre vantaggi: scelta, prezzo e qualità. Si troverà nell'inverno la pelliccia totalmente o parzialmente pagata. Custodia delle pellicce fino settembre
in 12 rate
TORINO - Via Bonaparte, 9, angolo Passalacqua tra P. Susa e piazza Statuto - TORINO

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del Santo Padre, decedeva

Carino Antonio

Ne danno il triste annuncio i figli: Giuseppe con la consorte Cavassa Marianna; Giovanni con la consorte Lusso Fiorina ed il piccolo Giorgio da Lui tanto amato; fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 luglio, alle ore 17,30, partendo dalla abitazione dell'Estinto in Settimo Torinese, Via G. Matteotti n. 3.

Si prega di non inviare fiori.

La Messa in suffragio verrà celebrata venerdì 9 luglio nella Chiesa Parrocchiale di Settimo alle ore 8.

Il Personale della Ditta RILME annuncia la dolorosa perdita del Sig. CARINO ANTONIO, padre del contitolare Sig. Giovanni.

Giacomi Dott. Gennaro e famiglia partecipano al lutto dell'amico e Socio Carino Giovanni.

Mario Emilio e famiglia, prendono viva parte al dolore dell'amico Carino Giovanni. (A

A 19 mesi rivolava fra gli Angioli

Massimo Lancia

Ne danno l'annuncio i genitori Eugenia e Valerio, i nonni, le zie e gli zii, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Fobello (Valsesia) mercoledì 7 corr.

La Fabbrica Automobili Lancia comunica che il 5 corrente è improvvisamente spirato in Fobello, alla tenera età di 19 mesi, MASSIMO LANCIA figliolo del Sig. Valerio Lancia Direttore della Filiale di Genova.

La Presidenza della Società, i Direttori, gli Impiegati e le Maestranze prendono viva parte al doloroso lutto che ha colpito il Sig. Valerio Lancia e la di lui consorte.

La S. A. Fabbrica Italiana Radiatori, Torino, prende commossa parte al grande dolore del Sig. Valerio Lancia, suo Consigliere di Amministrazione, per la scomparsa del suo figlioletto MASSIMO, avvenuta repentinamente in Fobello.

La Fabbrica Automobili Lancia, Filiale di Genova, prende vivissima parte al grave lutto del suo direttore Sig. Valerio Lancia, per l'improvviso decesso del suo figlioletto MASSIMO, avvenuto in Fobello.

Il Gruppo Sportivo Lancia partecipa commosso al dolore del suo ex Presidente sig. Valerio Lancia.

La notte del 6 luglio, dopo lunghe sofferenze, e munita dei conforti religiosi, chiudeva serenamente la sua esistenza

Luisa Gandiglio v. Ferrero

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Beppe Ferrero, con la moglie Tina Rottigni e bimbi Franca e Adolfo, la figlia Nina Ferrero e il fratello Otto. I funerali avranno luogo stamane alle 8,45 partendo dal Convitto Vedove e Nubili via Gioannetti 39.

Torino, 7 luglio 1948. 26351

Prendono parte al lutto le famiglie Rottigni e Rolando.

La Soc. p. Az. « Alfa Romeo » prende parte al lutto del suo condirettore centrale Dott. ing. Giuseppe Ferrero.

L'Alfa Romeo prende viva parte al lutto del suo condirettore centrale e direttore tecnico ing. Giuseppe Mario Ferrero per la morte della madre signora LUIGIA CANDIGLIO Ved. FERRERO. Si associano al lutto: la Commissione interna e il Consiglio di Gestione.

Munito dei conforti della Fede, è deceduto il 6 corrente

Alfredo Bosso

Maestro di sci - Guida Alpina GAI di anni 54

figlio, sposo e padre modello.

Ne danno il triste annuncio la madre Eugenia Barbier ved. Bosso, la moglie Bice Manzoni con il figlio Danilo, le sorelle Anita, Olga con il marito Dante rag. Carlo e figlio Bruno, ed i parenti tutti.

Non fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo ad Ulzio giovedì 8 corrente alle ore 10. (A

La Società Polisportiva di Ulzio partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del socio ALFREDO BOSSO.

Dopo breve e penosa malattia è mancata l'anima buona di

Bustieco Caterina n. Angonese

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito Michele, la figlia Maria, sorelle, fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 Luglio alle ore 14,30 partendo da Via Pisa 41, indi la cara Salma proseguirà per Carmagnola. Per espressa volontà della Defunta non fiori, ma preghiere.

La Ditta Fresia G. Autotrasporti, si associa al dolore della Signorina Bustieco Maria, sua affezionata collaboratrice, per la perdita dell'adorata Mamma.

Pompe Funebri Castellano Tel. 41-882

Ieri cristianamente spirava

Giorgio Boagno

d'anni 23 - Laureando Ingegnere

lasciando in una strada che non avrà mai conforto i genitori Ing. Edoardo e Dora Emiliani e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì ore 16,30 da Via Amedeo Avogadro 26. Si disp